

Le parole per ferire



Ricerca realizzata dalla classe III B classico

Anno scolastico 2019 -2020

Indice

Capitolo 1 - Premessa

Capitolo 2 – Le opinioni degli studenti

Capitolo 3 – Le parole d’odio

Capitolo 4 - Le parole d’odio nel contesto scolastico

Capitolo 5 – Le parole d’odio nel web

Capitolo 6 - Le vittime delle parole d’odio

Capitolo 7 – Gli antidoti

Appendice – Il questionario

1. Premessa

Nel 2017 è stata istituita una Commissione Parlamentare sui fenomeni d’odio, intolleranza, xenofobia e razzismo, presieduta dall’allora Presidente della Camera Laura Boldrini e intitolata alla deputata della Camera dei Comuni del Regno Unito Jo Cox, uccisa a Londra nel 2016 da un fanatico estremista neonazista e razzista. Facevano parte della Commissione: un esponente per ogni gruppo parlamentare, rappresentanti di Istituzioni nazionali e sovranazionali (Consiglio d’Europa, ISTAT, UNHCR), esperti (sociologi e linguisti) e rappresentanti di associazioni e istituti di ricerca (tra cui Amnesty, Carta di Roma, ARCI) e, come soggetti ascoltati, MIUR, UNAR, RAI, Mediaset, CEI, Comunità di Sant’Egidio, Facebook, Twitter, UNICRI, FRA, Centro islamico culturale ed altri.

La Commissione ha lavorato con l’obiettivo di contribuire a creare in Italia una “alleanza contro l’odio”, vale a dire una rete di cittadini e associazioni che si impegnano a contrastare questo fenomeno. Ha esaminato le dimensioni, le cause e gli effetti del discorso d’odio (hate speech), a partire da stereotipi, false rappresentazioni e discriminazioni per quanto riguarda il genere e l’orientamento sessuale, il credo religioso, l’appartenenza etnico-culturale e la condizione di disabilità.

A seguito della lettura della relazione finale prodotta dalla Commissione “Jo Cox” ho pensato che questo studio potesse avere un’interessante ricaduta sull’attività didattica e, all’inizio dell’anno scolastico 2019/2020, ho cominciato a stimolare gli studenti a riflettere su questo argomento. Ho proposto pertanto alla classe 3 B dell’indirizzo classico del Liceo Classico e Linguistico “I. Kant” di Roma, in cui sono insegnante di Italiano, di realizzare un progetto che coinvolgesse tutti gli studenti dell’Istituto, un progetto che sarebbe stato sviluppato nell’arco dell’intero anno scolastico e articolato in varie fasi:

- Studio dei risultati della Commissione parlamentare “Jo Cox”
- Ricognizione sui social media e sui mass-media di esempi di linguaggio d’odio
- Suddivisione del lavoro in gruppi di studio e approfondimento sulle seguenti aree:

1. Odio riferito a motivi di sesso, genere e orientamento sessuale
 2. Odio riferito a motivi etnico-culturali
 3. Odio riferito a motivi religiosi
 4. Odio riferito a motivi di fragilità
 5. Odio riferito a ideologie politiche
 6. Odio in altri ambiti
- Creazione da parte degli studenti di un questionario sul tema da somministrare *online* agli studenti dell'Istituto
 - Elaborazione statistica dei dati emersi dal questionario
 - Interpretazione dei dati per la stesura di un report di ricerca

Coinvolgere direttamente gli studenti in un progetto di ricerca mi è sembrata la strategia più efficace per sviluppare in loro la capacità di riconoscere le parole dell'odio, per sensibilizzarli nei confronti delle categorie maggiormente a rischio di discriminazione, per farli riflettere sulle loro esperienze personali, per sviluppare la capacità di porre e porsi domande su questo argomento e, infine, per farsi parte attiva nel processo di prevenzione e contrasto a tutte le forme di discriminazione. Animato dallo stesso spirito con cui è nata la Commissione "Jo Cox", questo progetto è finalizzato allo sviluppo, nei ragazzi, di un pensiero orientato al rispetto dell'altro, alla convivenza civile, alla solidarietà, alla pace.

La "piramide dell'odio" – alla cui base ci sono gli stereotipi e le false rappresentazioni, a seguire le discriminazioni e il linguaggio d'odio e al cui vertice si collocano i crimini d'odio – sembra invadere sempre più, negli ultimi anni, i diversi ambiti della vita sociale e culturale. Complice l'uso indiscriminato, e spesso inconsapevole, dei social network che veicolano i discorsi d'odio non solo con estrema velocità e capillarità, ma soprattutto con grave impatto sociale. La pervasività dei nuovi mezzi digitali, che si aggiungono ai tradizionali mass-media, impone nuove riflessioni anche alla scuola, messa di fronte all'ennesima, ardua sfida educativa. L'educazione alla tolleranza, all'apertura alle ragioni dell'altro, al rispetto, alla convivenza civile, alla solidarietà, alla pace passa anche attraverso lo sviluppo delle capacità di riconoscimento, di lettura e interpretazione dei discorsi d'odio non solo nelle pratiche della realtà quotidiana ma anche nella complessa dimensione della Rete.

Ma la ricerca non ha avuto il solo scopo di far riflettere i ragazzi e le ragazze sulle forme dell'hate speech, voleva anche indagare su quanto fossero diffusi i fenomeni di linguaggio d'odio tra i giovani della fascia d'età tra i 14 e i 19 anni, prendendo come campione la popolazione scolastica del nostro Istituto di istruzione superiore. Hanno risposto al questionario *online* somministrato a scuola 963 studenti sui 1.213 iscritti nell'anno scolastico 2019/2020; il tasso di risposta è stato pertanto di quasi l'80% e ciò testimonia un grande interesse e una larga partecipazione da parte degli studenti.

Più della metà degli studenti ha dichiarato di aver assistito a scuola, con frequenza settimanale, a episodi in cui veniva utilizzato un linguaggio offensivo, ma la percentuale sale al 74% quando si chiede se si è assistito sul web.

Un quinto degli studenti ha risposto di essere stato vittima di insulti, offese, aggressioni verbali a scuola almeno una volta a settimana, percentuali a mio parere molto alte (anche più di quelle riscontrate sul web), che mi sembra debbano essere degne di attenzione da parte del mondo degli adulti (educatori e politici). Sono indicazioni in linea con i dati prodotti dall'Istat nel 2015, quando fu pubblicato un report che evidenziava circa un 18% di "vittime" di episodi di bullismo verbale (soprannomi, parolacce, insulti, prese in giro per l'aspetto fisico).

Un altro dato interessante è emerso dalle risposte fornite dagli studenti alla domanda *"Tutto è relativo, c'è libertà di parola e quindi ogni opinione può essere espressa"*. Anche in questo caso

emerge qualche preoccupazione: l'84,1% dei rispondenti dice di essere "molto/abbastanza" d'accordo con questa affermazione. Sembra proprio che tutti quelli che agiscono nel mondo dell'educazione abbiano del lavoro da fare con i giovani di questa fascia d'età. Essi dimostrano di fraintendere il significato del concetto di libertà, e ciò rischia di condizionare in modo profondamente negativo il loro agire sociale. La convinzione di poter dire tutto ciò che si vuole, senza preoccuparsi delle conseguenze sul destinatario e sulle relazioni che si instaurano con le altre persone, è il risultato della diffusione di false immagini che, negli ultimi decenni, hanno contribuito a mistificare la vera essenza del concetto di libertà. L'anonimato che spesso protegge gli "odiatori" in Rete contribuisce, inoltre, a dare ai giovani la sensazione di una libertà d'espressione illimitata e spacca in due universi il mondo giovanile: da una parte chi crede nella propria onnipotenza e la impone prepotentemente (anche se solo nel mondo virtuale) e, dall'altra, chi subisce tale presunta onnipotenza e risulta vittima di questa falsa immagine di libertà, di cui godono altri.

L'ultimo capitolo del report contiene, infine, quello che si potrebbe definire il valore aggiunto della ricerca. Dopo aver indagato e analizzato, infatti, la sfera dell'odio (sia dal punto di vista della vittima – a scuola e nel web – sia da quello dell'osservatore-testimone) si è pensato di rivolgere l'attenzione a quelli che potrebbero essere dei possibili "antidoti" al linguaggio d'odio. Questo ci sembra pertanto essere il capitolo più propositivo e, forse, più originale, dell'intera ricerca, in quanto si concentra sulle parole "buone", ovvero quelle che si oppongono al linguaggio d'odio. Gli studenti sono stati invitati a riflettere, infatti, sul concetto di "cortesia", non in quanto sinonimo di buona educazione e gentilezza formale, ma in quanto competenza sociale e civile. La scelta delle parole "rispetto", "uguaglianza", "umanità", "solidarietà", "civiltà" all'interno della lista proposta tra gli antidoti alle parole d'odio ci fanno capire che i giovani del nostro Istituto sanno riconoscere quali sono le parole, i concetti che rappresentano e gli atteggiamenti conseguenti che si oppongono all'intolleranza e alla discriminazione. Se gli studenti riflettono sul fatto che dietro al linguaggio violento c'è un intero mondo di violenza e che si può combattere quel mondo con le armi del linguaggio stesso, e se la scuola veicola con forza e convinzione questo messaggio, si può dare un contributo importante al miglioramento della convivenza civile e democratica del nostro Paese.

Due sono stati i contributi scientifici fondamentali per l'ideazione di questo progetto: il primo è quello di Tullio De Mauro che ha lavorato all'interno della Commissione Parlamentare "Jo Cox", in quanto linguista e studioso del linguaggio anche dal punto di vista storico e sociale, e che ha ispirato, riprendendo le parole di una poesia di Gianni Rodari, il titolo di questa indagine; il secondo è quello di Giovanna Axia che, nel suo saggio intitolato "Elogio della cortesia", ha elaborato un pensiero che può diventare un potente strumento di convivenza civile e risoluzione dei conflitti.

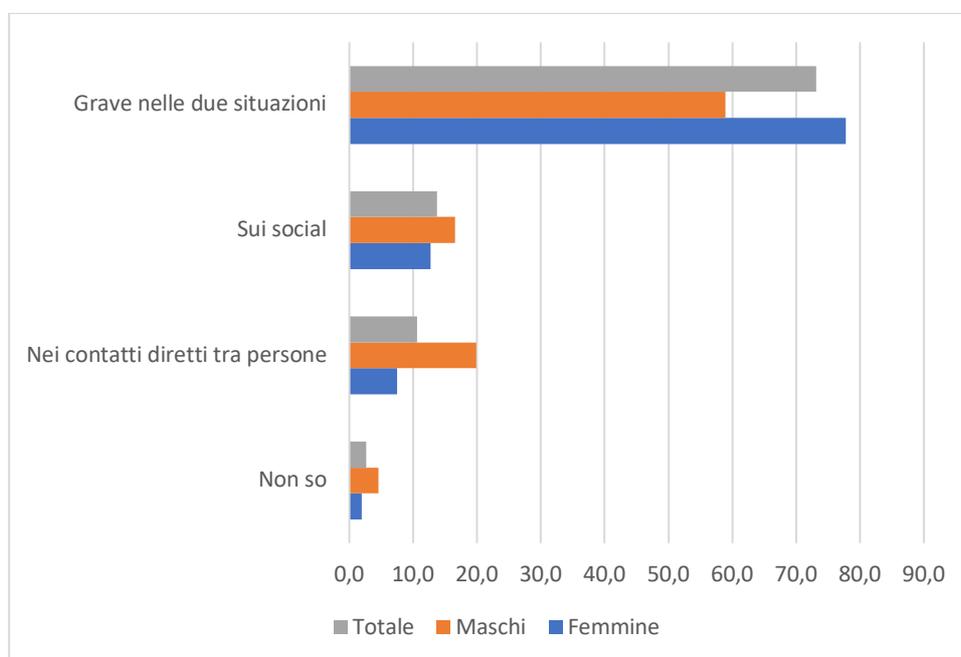
Marcella Bellini

Capitolo 2. Le opinioni degli studenti

Nel mondo di oggi la comunicazione attraverso internet (soprattutto per mezzo dei social network) rappresenta una componente importante delle relazioni, soprattutto tra i giovani. Il linguaggio d'odio si diffonde, pertanto, anche attraverso questo nuovo mezzo di comunicazione e così ci siamo chiesti se i ragazzi di oggi si rendano veramente conto di quanto la rete possa veicolare insulti, offese, parole d'odio allo stesso modo che nella realtà.

Sui social alcuni potrebbero pensare che il linguaggio d'odio sia meno grave perché indiretto, dato che è più facile insultare al di là di uno schermo a causa dell'anonimato; nonostante ciò, il 73,1% dei rispondenti ritiene, giustamente, che le parole d'odio siano gravi sia nella vita reale che sui social. In particolare le ragazze sembrano essere più convinte della gravità delle offese virtuali (quasi l'80% rispetto a poco meno del 60% dei ragazzi) (grafico 2.1).

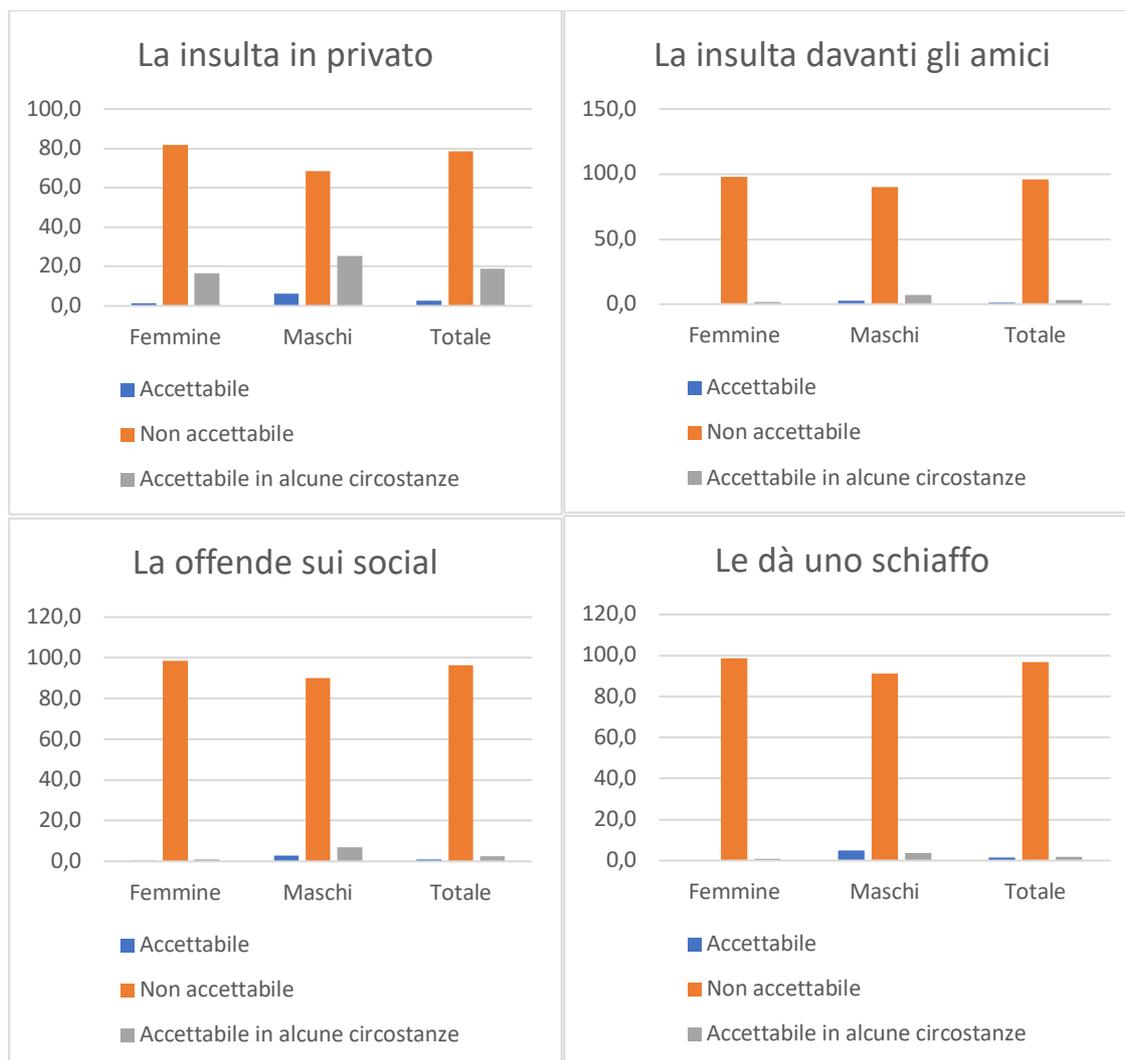
Grafico 2.1 – “È più grave usare il linguaggio violento sui social o nei contatti diretti tra le persone?”



La prima batteria di domande sottoposte agli studenti riguarda le loro opinioni nell'ambito della sessualità e delle questioni legate all'identità di genere.

Alla domanda “Quale sarebbe la tua reazione se un amico/a ti confidasse di essere omosessuale?” notiamo che il 92,5% ha risposto che lo accetterebbe, ma notiamo che le ragazze sono più aperte rispetto ai maschi (96,4% contro 80,9%), mentre non c'è una differenza significativa per fasce d'età. Il grafico che viene riportato qui di seguito (grafico 2.2.) affronta un'altra questione, ovvero quanto sono ritenute accettabili alcune reazioni da parte di un ragazzo che vede la propria fidanzata parlare in intimità con un altro ragazzo. Notiamo che i maschi ritengono accettabile, seppure in alcune circostanze, insultare la ragazza in privato (31,5%), ma anche il 18,1% delle femmine accetta l'insulto in privato. Fortunatamente le percentuali di coloro che offenderebbero sui social o che passerebbero alla violenza fisica sono irrisorie.

Grafico 2.2 – “Una ragazza parla con intimità e confidenza con un ragazzo che non è il suo fidanzato. Come reputi le seguenti reazioni da parte del fidanzato:”



La seconda sezione sulle opinioni riguarda gli atteggiamenti relativi a questioni di carattere religioso ed etnico-culturale. Per prima cosa abbiamo chiesto se le pratiche religiose degli immigrati minacciano il modo di vivere degli italiani. Il 13,4% ha risposto “molto/abbastanza”, ma c’è da dire che questa convinzione diminuisce col crescere dell’età dei ragazzi ed ancora una volta è maggiormente presente nei maschi piuttosto che nelle femmine.

Poi abbiamo domandato quale sarebbe la reazione di fronte all’apertura di una moschea e di una sinagoga nei pressi di casa. Circa il 60% degli studenti è indifferente sia all’apertura della moschea sia a quella della sinagoga; tuttavia abbiamo rilevato che un maggior numero di ragazzi (11%, grafici 2.3 e 2.5) è contrario all’apertura del luogo di culto dei musulmani rispetto all’apertura del luogo di culto degli ebrei. Di questi ragazzi più del 25%, infatti, afferma che i musulmani sono intolleranti e che l’atteggiamento di questi ultimi sarebbe, allo stesso modo, contrario all’apertura di una chiesa cristiana nel loro paese (grafico 2.4). Evidentemente l’immagine che i giovani hanno di chi è di religione islamica è quella di persone che hanno una minore tolleranza rispetto a chi è di fede ebraica. L’apertura di una moschea rappresenterebbe una minaccia maggiore dell’apertura di una sinagoga e possiamo dedurre che questo sia anche l’effetto dell’immagine che i mass media offrono

della cultura islamica. Infine i maggiorenni, essendo probabilmente più informati e attenti alle notizie, sono più tolleranti rispetto ai ragazzi di 15/16 anni.

Grafico 2.3 – “Se vicino a casa tua si dovesse aprire una moschea, tu saresti favorevole o contrario?”

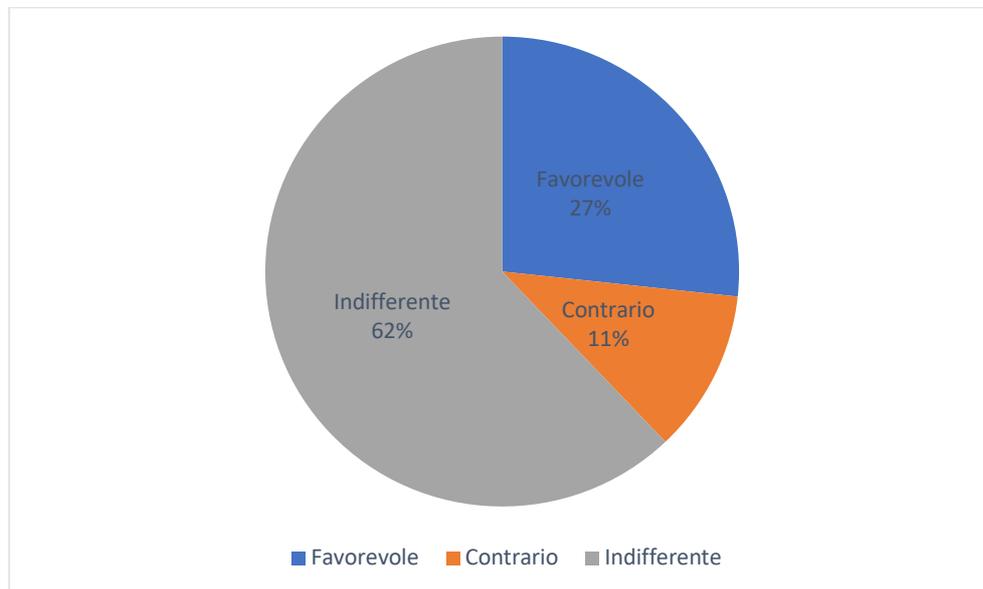


Grafico 2.4 – “Perché saresti contrario all’apertura di una moschea?”

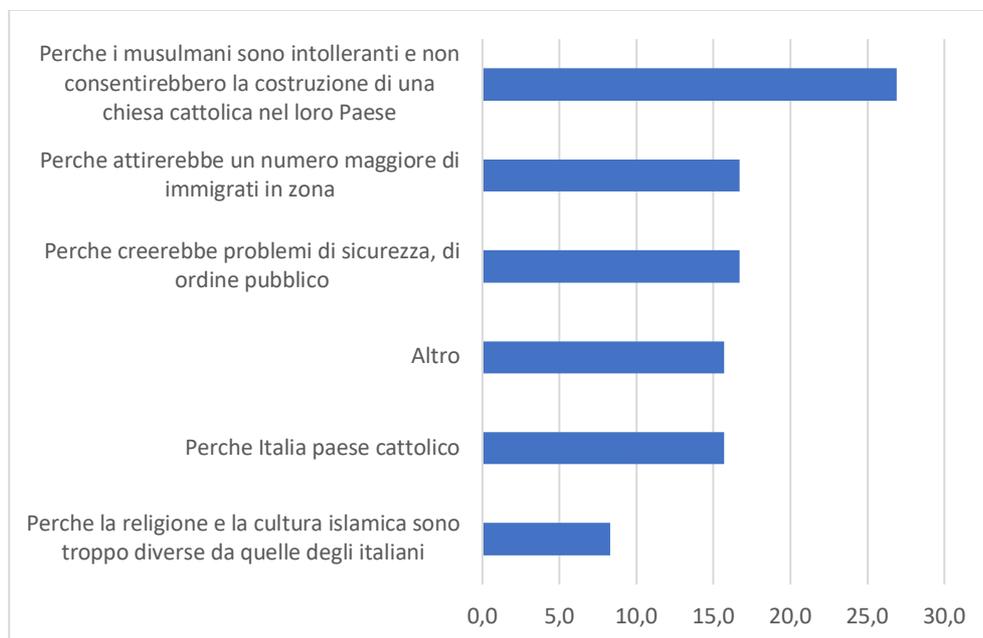
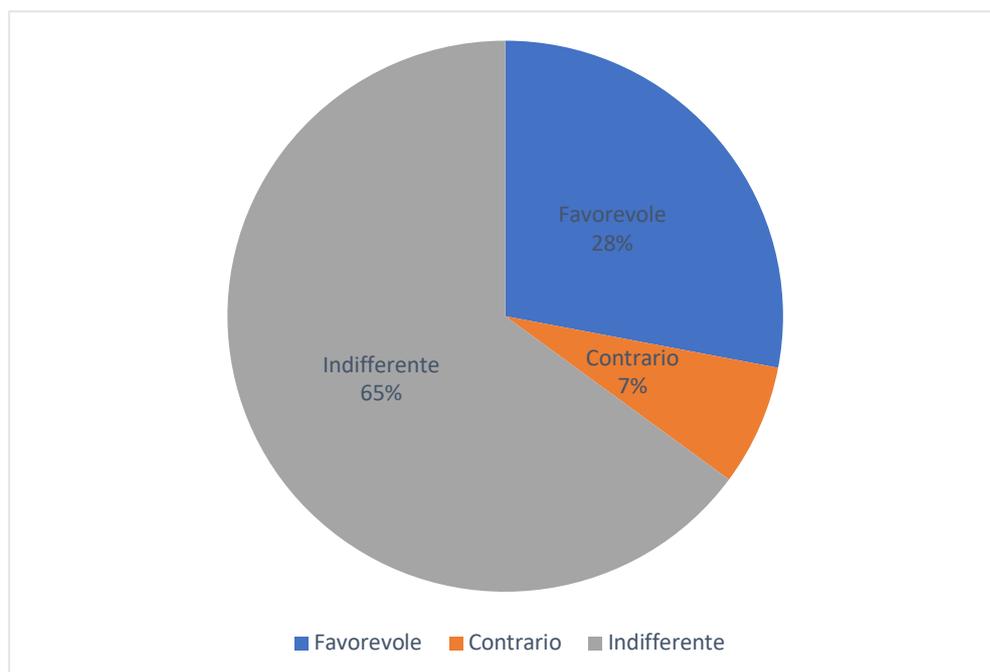
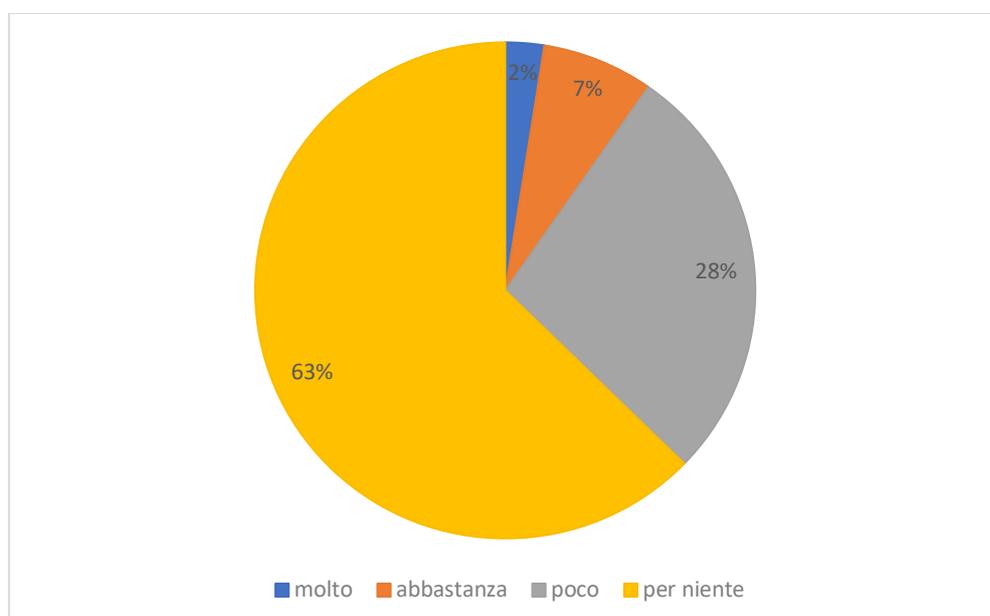


Grafico 2.5 – “Se vicino a casa tua si dovesse aprire una sinagoga, tu saresti favorevole o contrario?”



Un'altra domanda del questionario ha riguardato le opinioni relative al linguaggio d'odio nella politica. Abbiamo chiesto se un linguaggio offensivo può essere giustificato nell'ambito del dibattito politico. Come si nota dal grafico 2.6, solo il 9% degli intervistati ha espresso ("molto/abbastanza") l'opinione che ammette l'uso di tale linguaggio nella politica. Anche in questo caso le differenze per sesso sono significative: non sono "per niente" d'accordo con questa affermazione il 71,1% delle femmine rispetto al 37,8% dei maschi.

Grafico 2.6 – “In che misura sei d'accordo con la seguente affermazione? - “In politica il fine giustifica i mezzi, anche il linguaggio offensivo può essere giustificato come mezzo politico””



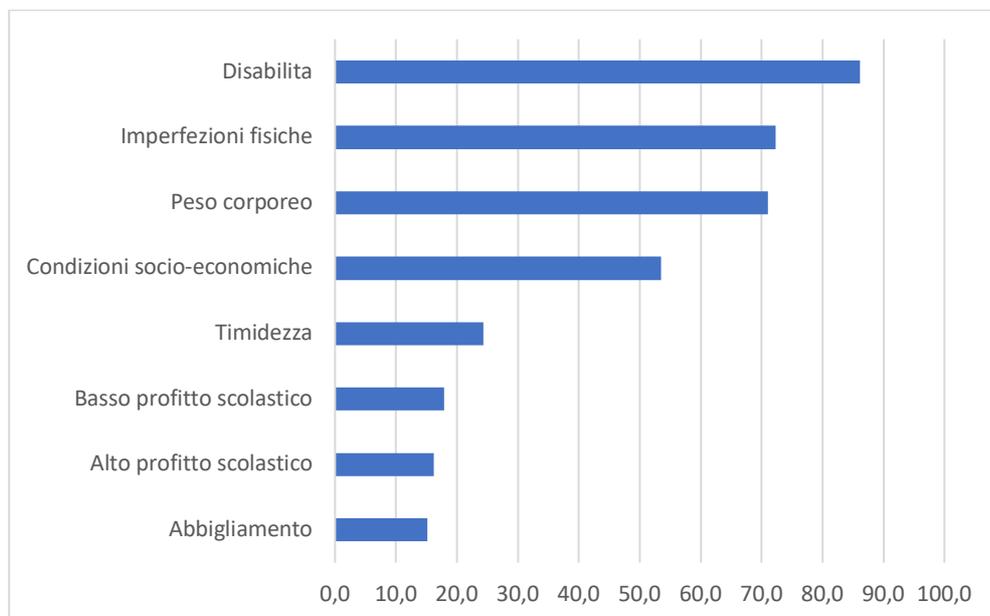
Sono state individuate delle “aree di fragilità personale” rispetto alle quali è stato chiesto agli intervistati di indicare, per ogni area, quelle per cui è più grave usare un linguaggio d’odio (grafico 2.7). Nel complesso, gli insulti più gravi sono quelli che riguardano la disabilità e gli aspetti del fisico (imperfezioni, peso corporeo); tra queste dimensioni, l’area della disabilità è quella maggiormente scelta; fa quindi piacere constatare che c’è una certa sensibilizzazione verso tale condizione da parte dei giovani.

Per circa la metà degli intervistati è grave insultare a causa delle condizioni socio-economiche.

Gli insulti per l’abbigliamento sono ritenuti i meno gravi, forse a causa del venir meno del desiderio di omologarsi che spinge le persone a vestirsi come vogliono.

Gli insulti legati all’alto/basso profitto scolastico non sono ritenuti particolarmente gravi; probabilmente ciò è dovuto ad una maggiore comprensione e condivisione delle situazioni che si vivono tutti i giorni a scuola.

Grafico 2.7 – “Indica quanto è grave da 1 a 5 offendere e/o usare un linguaggio violento per ognuno dei seguenti aspetti:” (% per la risposta “molto”)

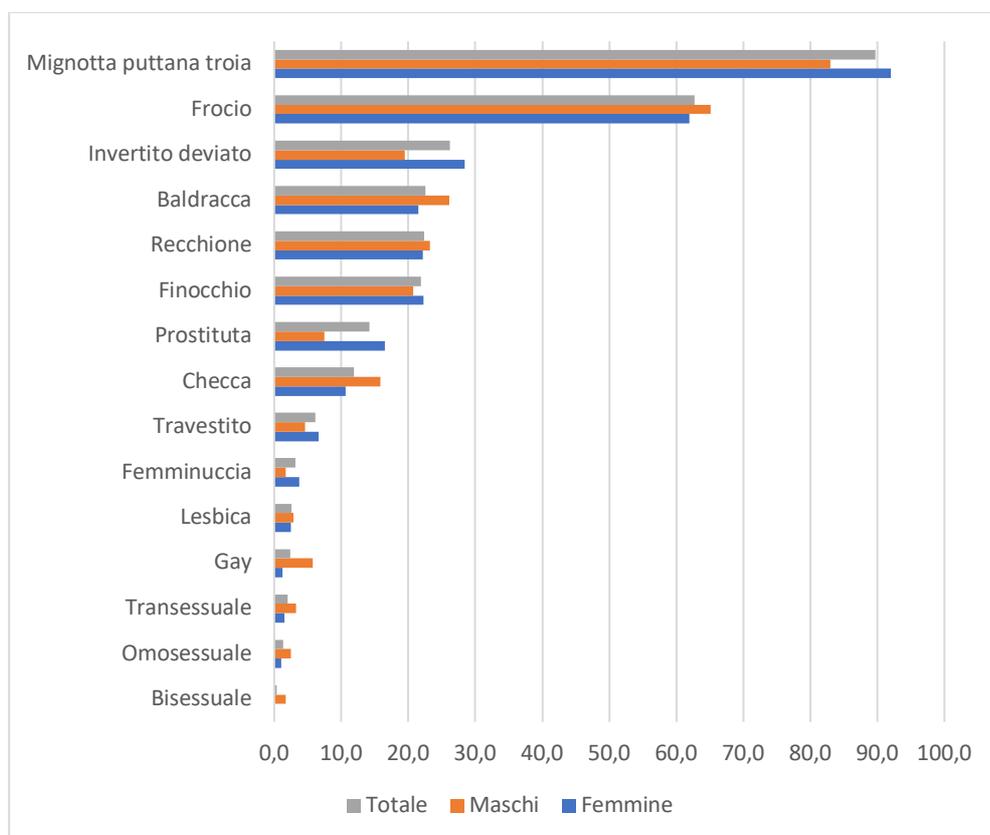


3. Le parole d'odio

Questa parte della ricerca si concentra sulle parole d'odio. Sono state individuate alcune categorie nell'ambito delle quali il linguaggio d'odio può essere espresso. Esse sono: il genere e l'orientamento sessuale, l'etnia, la religione, la politica e una categoria che abbiamo definito "fragilità" che comprende aspetti del fisico, del carattere o delle condizioni di vita che possono rappresentare un bersaglio per gli insulti e le offese.

Al primo posto, tra gli insulti risultati più offensivi riguardo alla sfera del genere e dell'orientamento sessuale, si evidenziano quelli relativi ai comportamenti sessuali delle ragazze (grafico 3.1).

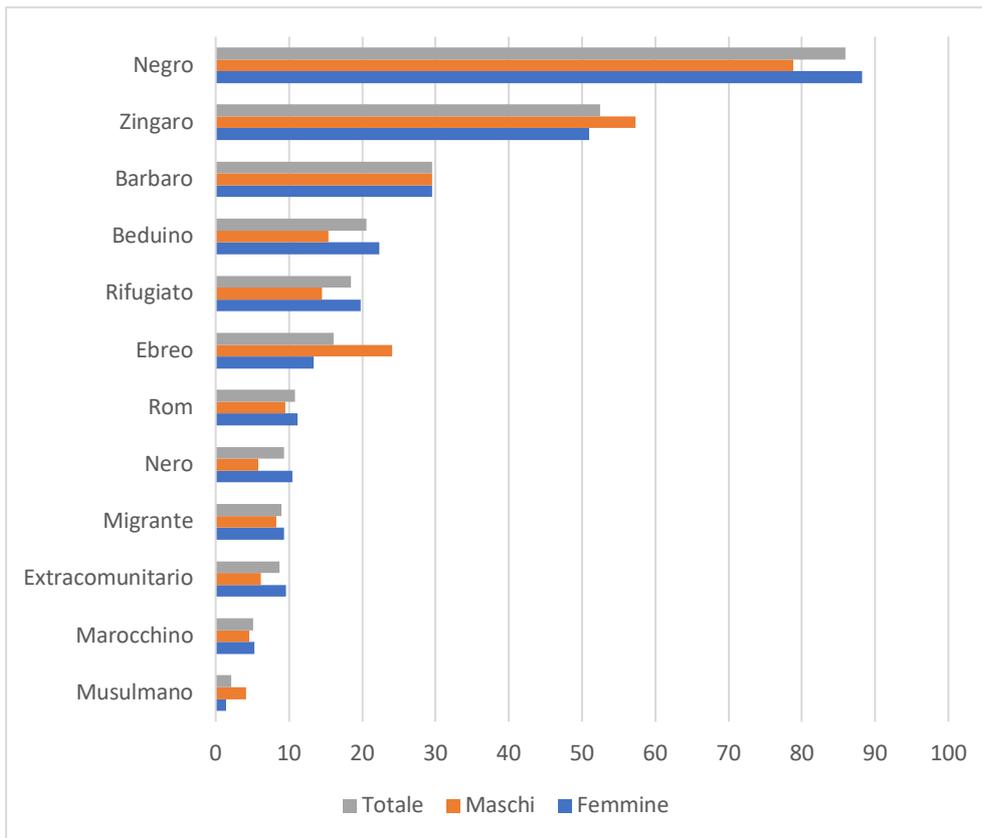
Grafico 3.1 – "Quali di queste parole ritieni offensive?" (max. 3 risposte)



Seguono quelli riguardanti l'omosessualità: tutti termini volgari e offensivi. C'è anche una piccola percentuale di rispondenti che ritengono che termini come "gay" o "lesbica" o "transessuale" non abbiano una connotazione neutra ma siano insulti. Evidentemente ai ragazzi sfugge la differenza tra la terminologia volgare e offensiva e quella che definisce semplicemente un orientamento sessuale o di genere.

Per quanto riguarda l'ambito etnico-culturale (grafico 3.2) le parole ritenute più offensive sono quelle rivolte alle persone di colore e alle popolazioni nomadi. Notiamo inoltre, anche in questo caso, che alcune parole come "rom", "rifugiato", "migrante", "ebreo" vengono ritenute offensive. Ci domandiamo se questo sia dovuto ad una scarsa conoscenza dell'italiano o se sia il risultato di un'immagine distorta che tali parole evocano nella mentalità comune e nella comunicazione di massa.

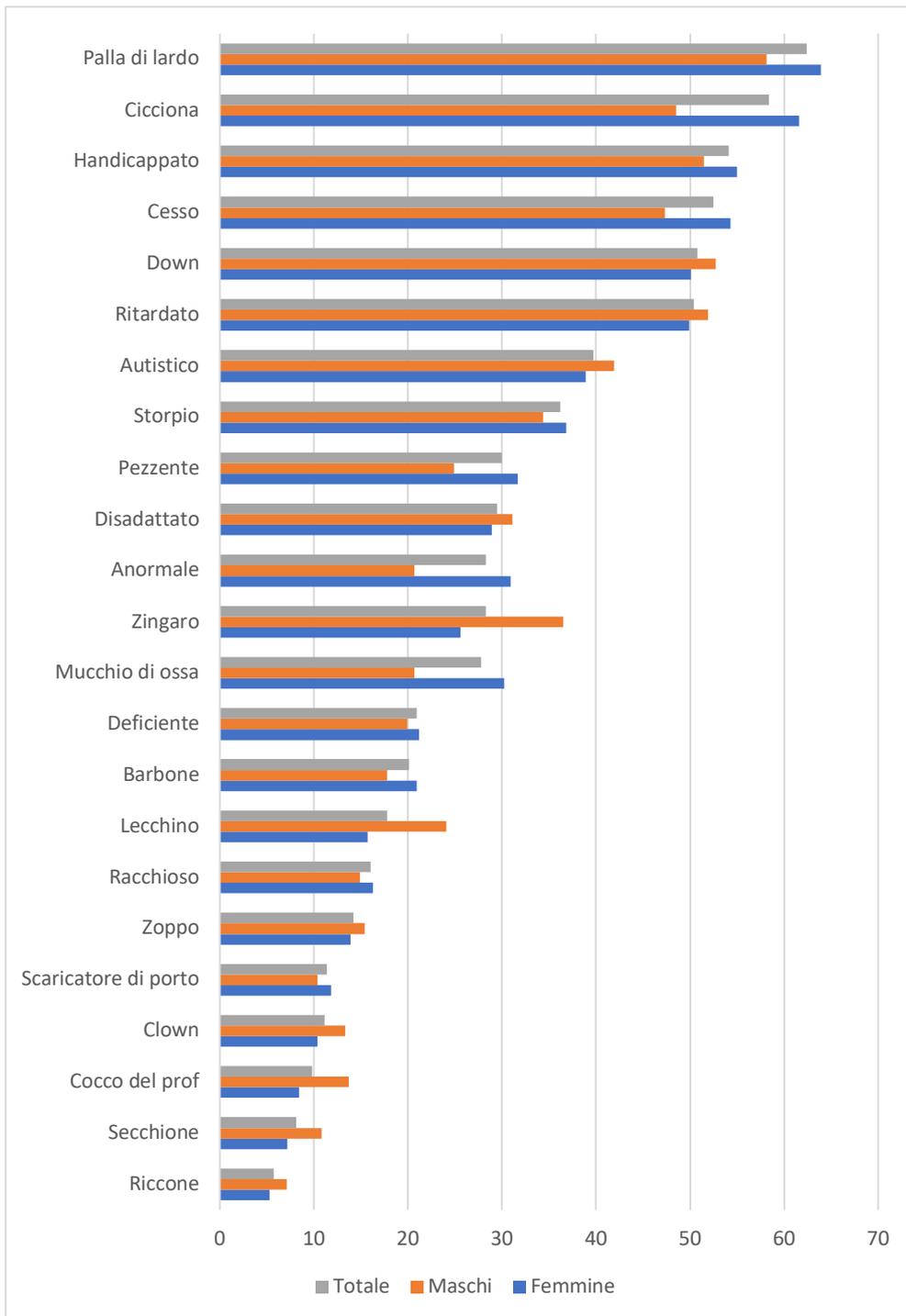
Grafico 3.2 - “Quali di queste parole ritieni offensive?” (max. 3 risposte)



Per quanto riguarda i dati sulle parole ritenute offensive per aspetti legati al fisico o al carattere o alla personalità possiamo notare che i termini più selezionati nel questionario sono quelli legati all’aspetto fisico (grafico 3.3).

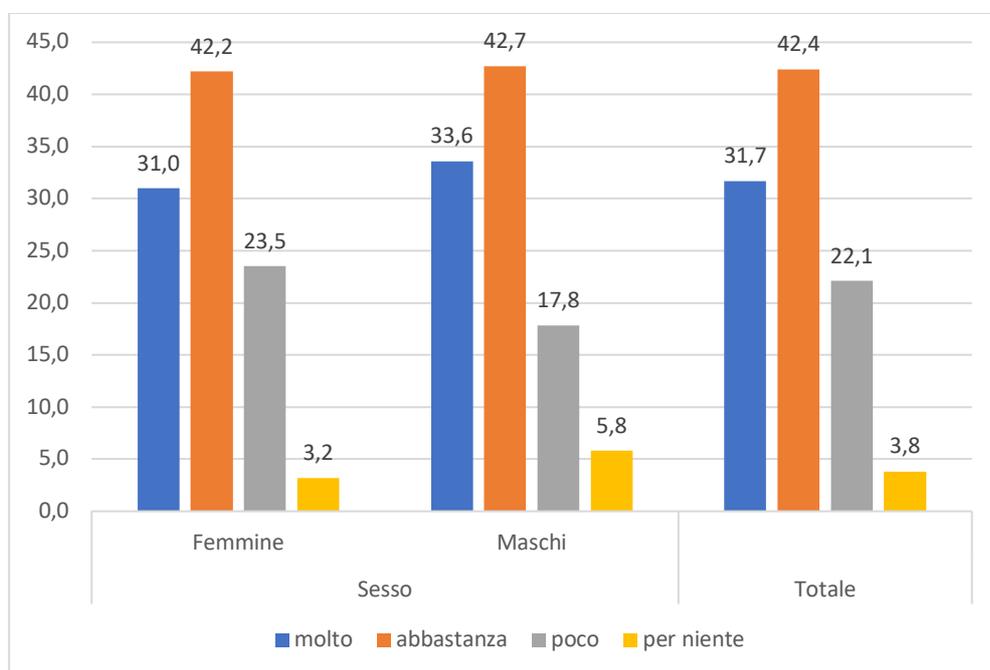
E’ rilevante, inoltre, che parole come “handicappato”, “autistico” e “down”, di per sé non offensive, siano ritenute tali da una considerevole percentuale di intervistati. Ciò che non è significativa, invece, è la differenza tra i rispondenti maschi e femmine.

Grafico 3.3 - "Quali di queste parole ritieni offensive?" (max. 3 risposte)



È stata proposta poi una domanda, a nostro avviso molto importante, che invitava a riflettere i ragazzi sul concetto di libertà nel linguaggio usato. I dati emersi sono degni di nota. Il 74,1% si è dichiarato molto e abbastanza d'accordo con l'affermazione "Tutto è relativo, c'è libertà di parola e quindi ogni opinione può essere espressa", senza significative differenze tra maschi e femmine (grafico 3.4). Il dato ci impone una riflessione sull'idea di libertà che hanno i ragazzi di oggi. Evidentemente non hanno molto chiaro il fatto che la libertà d'espressione, sancita dalla nostra Costituzione (articolo 21), non implica automaticamente il fatto che si possano esprimere opinioni che contengono anche parole offensive o d'odio. Questo ci fa capire che la famiglia e la scuola dovrebbero lavorare ancora di più per far comprendere ai giovani che non tutto è lecito, neanche a parole.

Grafico 3.4 – "In che misura sei d'accordo con la seguente affermazione? "Tutto è relativo, c'è libertà di parola e quindi ogni opinione può essere espressa"



A questo punto gli studenti sono stati invitati a riflettere su quanto il linguaggio violento all'interno dei programmi televisivi e sul web possa influire negativamente sulla convivenza civile nel nostro Paese. I dati sono simili tra televisione e web: l'83,2% degli intervistati ritiene che quello usato in televisione possa influire negativamente ("molto/abbastanza"), mentre sul web la percentuale è dell'88,5% (grafici 3.5 e 3.6). Si ritiene, dunque, che sia i social sia la televisione ricoprano un importante ruolo nel contribuire al degrado della convivenza civile nel nostro Paese e ciò non può che destare in noi una seria preoccupazione, dato che i giovani passano sui social molte ore al giorno e la televisione rimane comunque un mezzo di comunicazione fondamentale per tutte le fasce d'età. Non è certo un buon esempio che questi canali offrono ai giovani, che apprendono così, purtroppo, molti comportamenti negativi.

Grafico 3.5 – “In che misura pensi che l’aumento del linguaggio violento e offensivo nei programmi televisivi contribuisca al degrado delle relazioni sociali e della convivenza civile nel nostro Paese?”

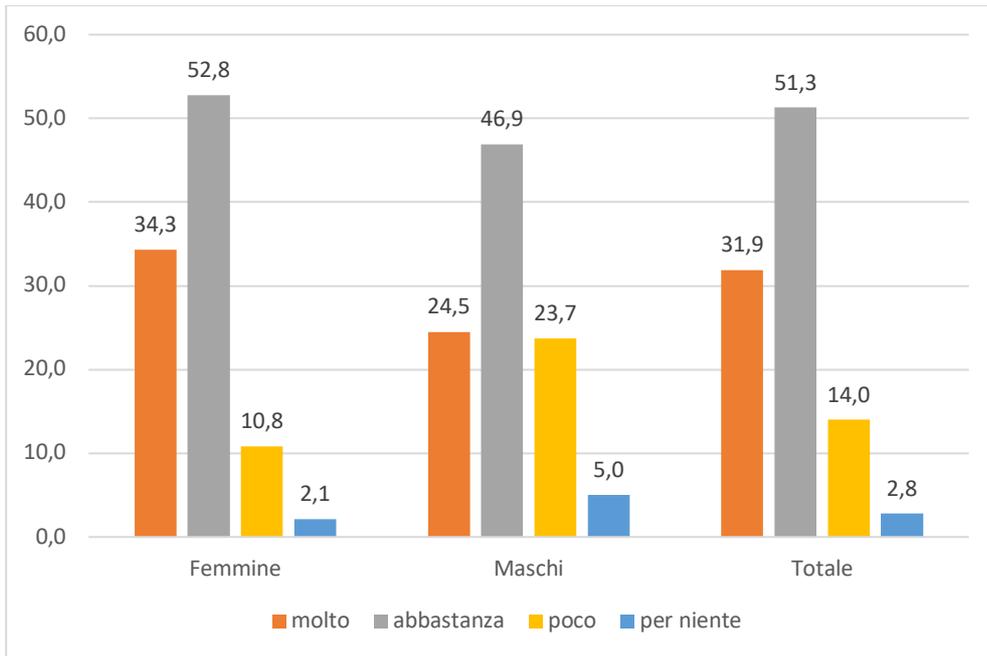
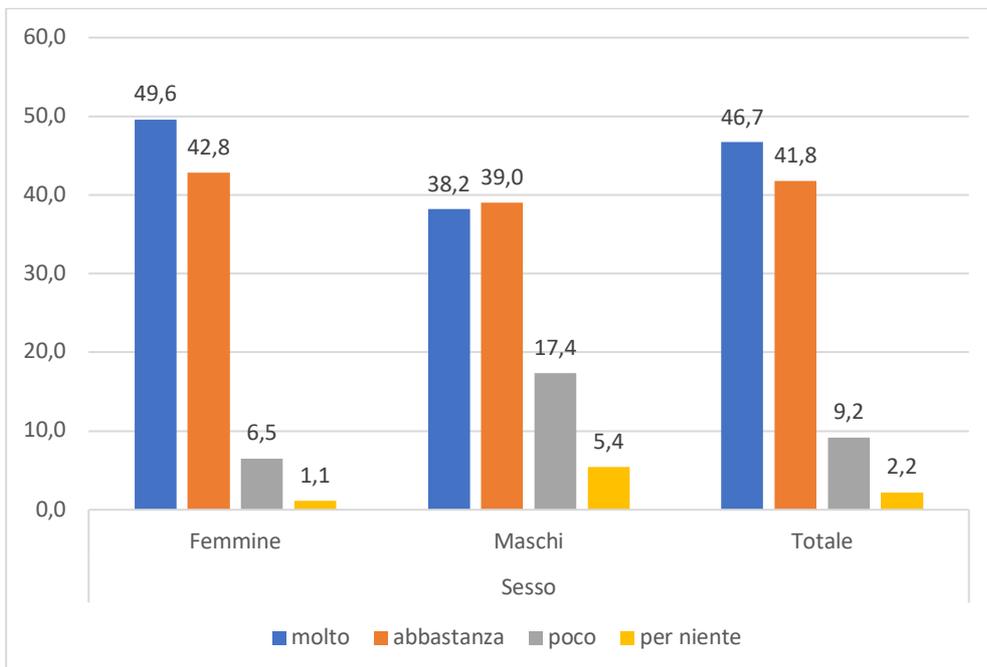


Grafico 3.6 – “In che misura pensi che l’aumento del linguaggio violento e offensivo nel web contribuisca al degrado delle relazioni sociali e della convivenza civile nel nostro Paese?”



Capitolo 4 – Le parole d’odio nel contesto scolastico

E ora veniamo alla parte centrale della nostra ricerca, ovvero quella in cui si chiedeva agli studenti se avessero assistito a scuola ad episodi di violenza verbale in relazione alle categorie che avevamo individuato.

A tal proposito è importante concentrare l’attenzione su episodi che si ripetono con una certa regolarità nel tempo (in questo caso abbiamo scelto episodi a cui si è assistito almeno qualche volta a settimana), per evitare di conteggiare comportamenti e situazioni molto sporadiche.

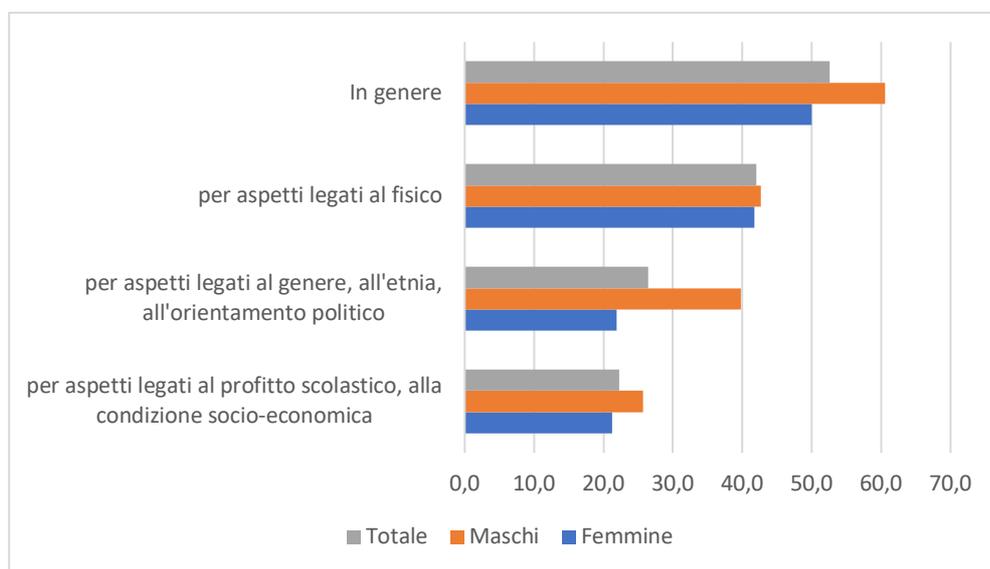
Il 52,6% degli intervistati ha assistito qualche volta a settimana ad episodi in cui si usava un linguaggio violento in genere, con riferimento cioè a qualunque dimensione da noi considerata (genere e orientamento sessuale, aspetti fisici, etnia, politica o povertà).

Tra tutti questi episodi a cui si è assistito, se si considerano solo quelli legati all’aspetto fisico, episodi di hate speech sono stati notati almeno una volta a settimana dal 42% degli intervistati.

Il 26,4% ha assistito ad episodi di hate speech per motivi legati al genere, all’etnia e all’orientamento politico.

Nel complesso, quindi, la situazione registrata non è positiva in quanto più della metà degli studenti assiste mediamente, in un arco di 7 giorni, a più di un episodio di hate speech a scuola. Ci si accanisce maggiormente sull’aspetto fisico che sul profitto scolastico, il genere, la politica o l’etnia. Questo non è un dato positivo: ciò vuol dire che i giovani si fermano a giudicare di più le apparenze degli individui, arrivando ad esprimere un linguaggio d’odio. I quattordicenni hanno assistito di meno in tutti gli ambiti, probabilmente perché ancora meno inseriti nella vita sociale della scuola.

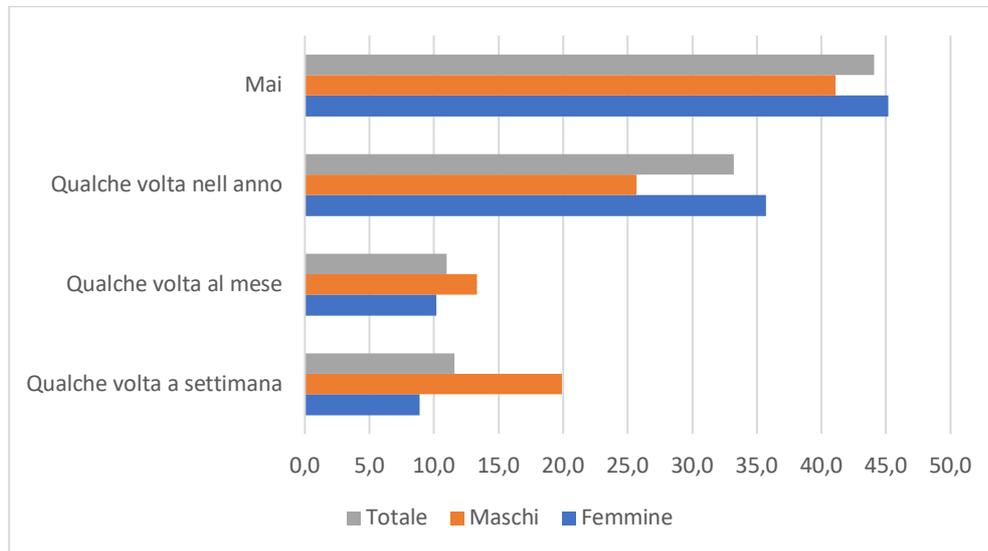
Grafico 4.1 “A scuola hai mai assistito a scene in cui veniva usato un linguaggio violento?” (risposta “qualche volta a settimana”)



Passando più nello specifico all’odio di genere (grafico 4.2) risulta che i comportamenti relativi a questo tipo di odio non sono molto frequenti nella nostra scuola: il 77,3% dichiara di aver assistito a tale atteggiamento raramente o mai in un anno, di contro, tuttavia, il 22,7% assiste spesso, e questo è un dato che non si può ignorare. Solo il 27% interviene per abbassare il tono del linguaggio e il dato preoccupante è il seguente: più del 41% non interviene per vari motivi e il 6,1% decide di

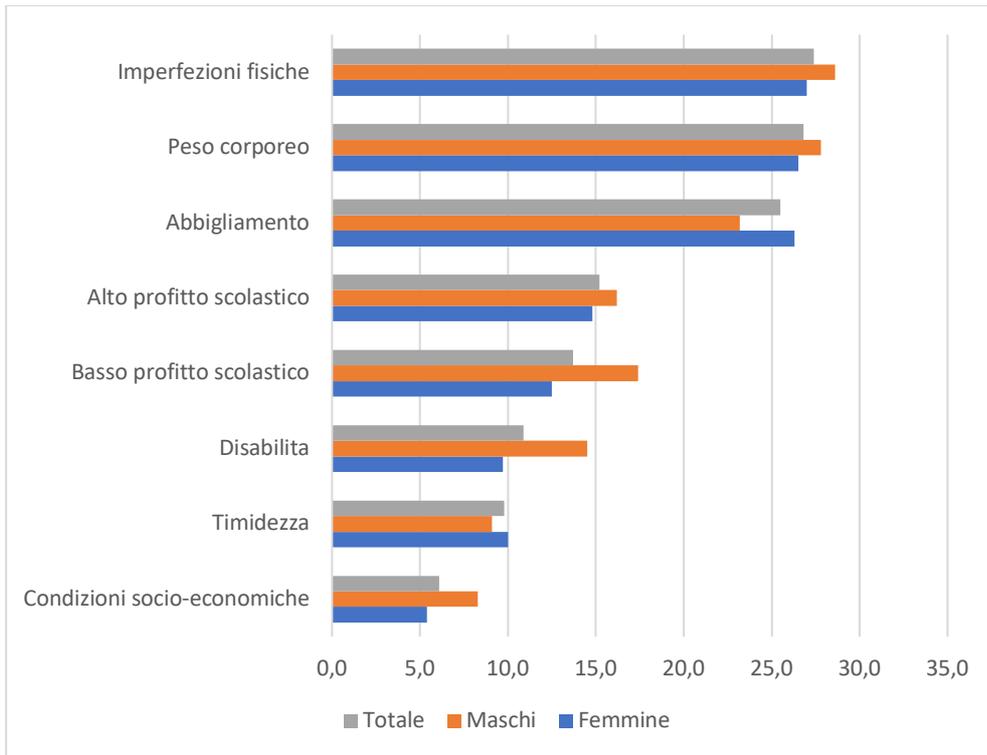
intervenire per difendere la vittima ma insultando a sua volta. Le reazioni sono le stesse o quasi in tutte le età, però le ragazze sono più “pacifiche” rispetto ai ragazzi.

Grafico 4.2 “A scuola hai mai assistito a scene in cui veniva usato un linguaggio violento legato al loro genere o al loro orientamento sessuale?”



Se analizziamo invece l'odio legato a particolari aspetti della persona (grafico 4.3), emerge dai dati che più della metà di coloro che hanno risposto al questionario assiste spesso ad episodi di parole d'odio e denigratorie motivate dal peso corporeo, dalle imperfezioni fisiche generiche o dall'abbigliamento della vittima. L'aspetto fisico è quindi il principale motivo delle parole d'odio in questo ambito: un "hater", secondo noi, potrebbe essere portato a mortificare una persona per i suoi difetti nel tentativo di distrarre l'attenzione dai propri. C'è poi il 21,7% di studenti che ha assistito all'uso di un linguaggio d'odio determinato dalla timidezza della vittima, riconosciuta come una debolezza emotiva, o dalla disabilità della vittima, a riprova del fatto che molto spesso chi offende e ferisce tende a prendersela con qualcuno ritenuto più debole e incapace di reagire. Un ultimo 6% (più tra i maschi che le femmine) circa assiste spesso ad episodi di odio legato alle condizioni socio-economiche. Forse questo è il motivo meno diffuso perché c'è più sensibilità riguardo a questo aspetto, in quanto la crisi economica degli ultimi anni, che ha colpito un po' tutte le classi sociali medie, ha fatto sì che questo non fosse un ambito su cui accanirsi tra coetanei.

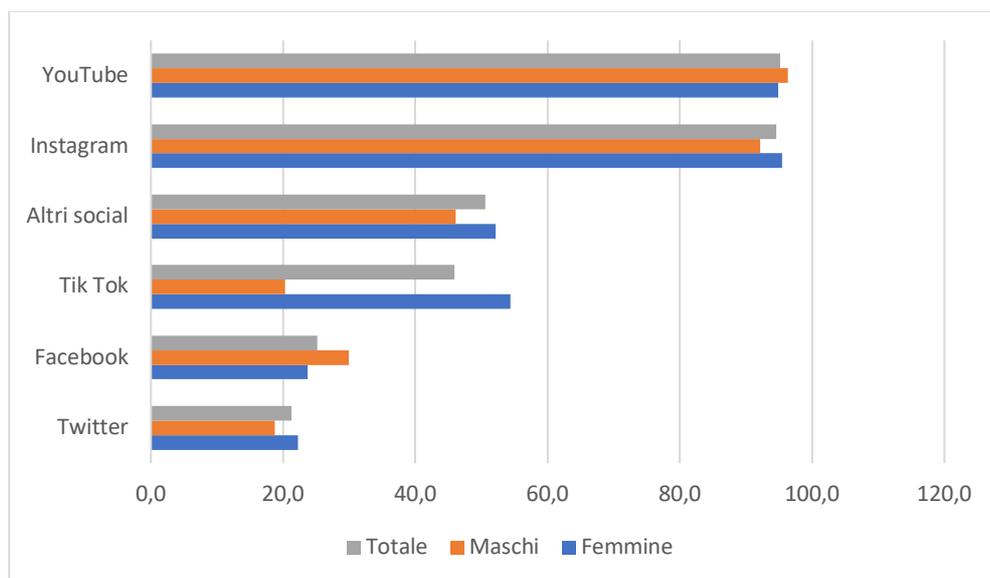
Grafico 4.3 "A scuola hai mai assistito a scene in cui veniva usato un linguaggio violento legato ai seguenti aspetti particolari delle persone?"



Capitolo 5 – Le parole d’odio nel web

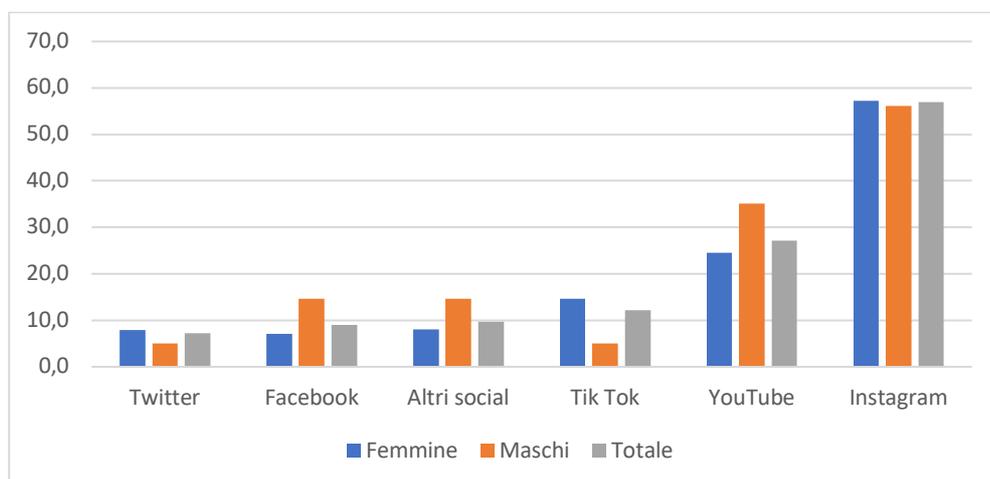
Questa parte riguarda il linguaggio d’odio visto sui social. E’ stata sottoposta preventivamente la domanda relativa ai social più usati (grafico 5.1), da cui è emerso che i due social nettamente più utilizzati sono Instagram e Youtube, seguono Tik Tok (utilizzato soprattutto dalle ragazze e dalla fascia dei 14-15enni) e, a una certa distanza, Facebook e Twitter. Ovviamente questa domanda funge da filtro per verificare, in un secondo momento, su quali social i rispondenti hanno visto maggiormente parole d’odio.

Grafico 5.1 - “Usi i seguenti social?”



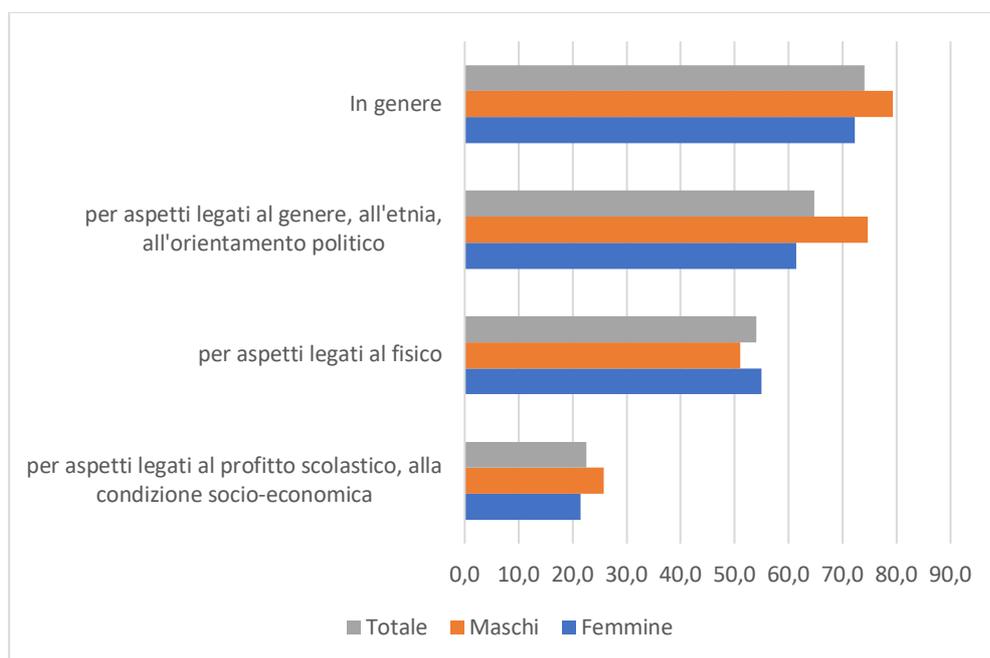
Purtroppo i social più utilizzati sono anche quelli in cui i ragazzi hanno dichiarato di aver trovato con maggiore frequenza (“spesso”) espressioni d’odio (grafico 5.2): 56,9% su Instagram e 27,1% su Youtube.

Grafico 5.2 – “Con che frequenza, tra i social che usi, hai trovato espressioni offensive o violente? (risposta “spesso”)



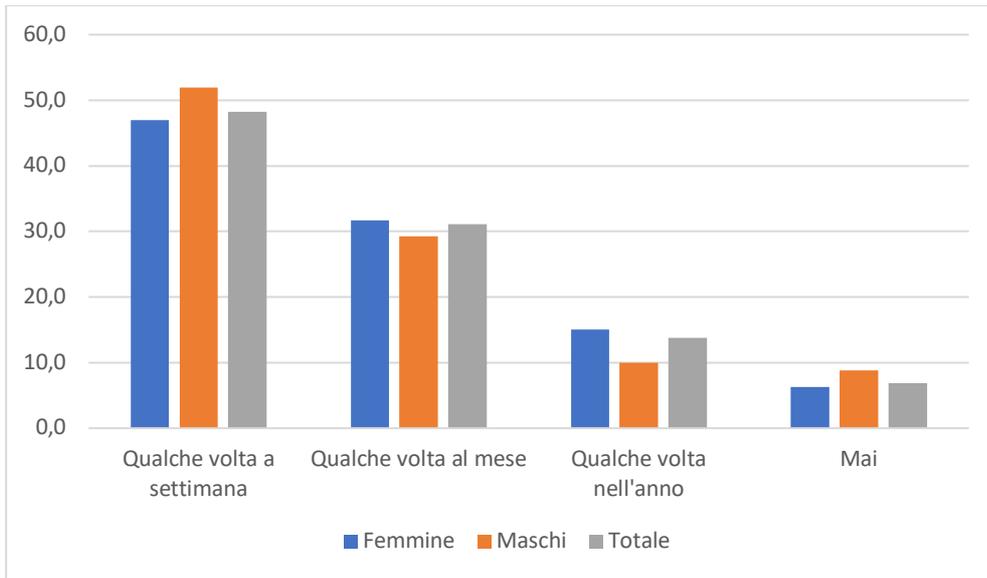
Con riferimento a episodi che si ripetono con una certa regolarità nel tempo (“almeno qualche volta a settimana”), osserviamo che è maggiore la quota di studenti che riferisce di aver visto sui social parole d’odio rispetto a coloro che lo hanno segnalato a scuola. Capita infatti al 74% degli intervistati (grafico 5.3), rispetto al 52,6% di chi lo ha segnalato a scuola (grafico 4.1). E’ probabile, quindi, che dietro a uno schermo anonimo ci si senta maggiormente propensi a insultare, laddove la presenza fisica invece può contenere gli atteggiamenti offensivi.

Grafico 5.3 – “Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive?” (risposta “qualche volta a settimana”)



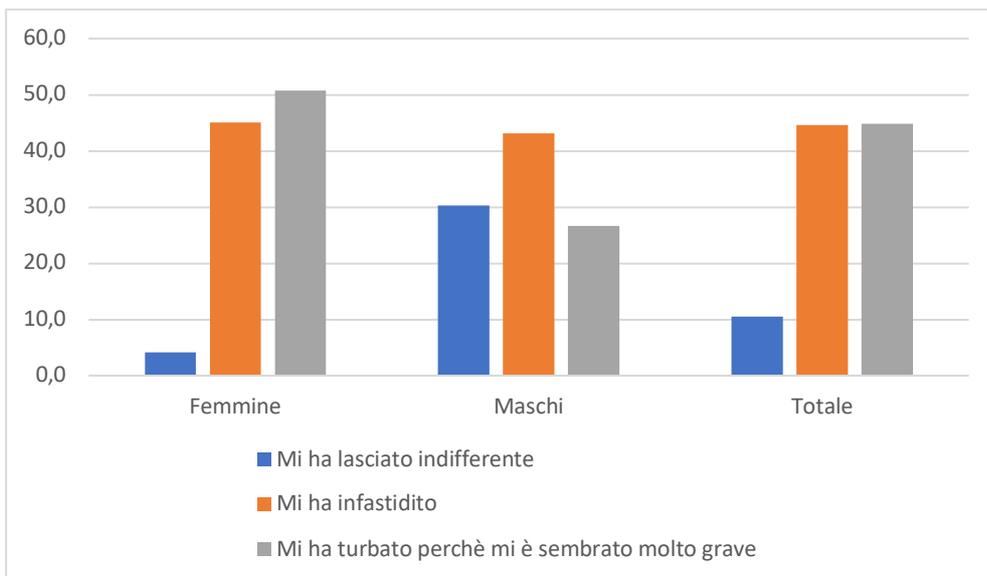
I dati più interessanti sono emersi dalle percentuali relative alle domande sulle parole offensive nei confronti del genere e dell’orientamento sessuale da una parte e sugli stranieri dall’altra. Il 48,2% dichiara di aver visto “qualche volta a settimana” parole offensive che riguardano il genere e l’orientamento sessuale sui social (grafico 5.4). E’ una percentuale, a nostro avviso, molto alta, che ci fa riflettere su come la rete abbia un ruolo fondamentale nel diffondere, il più delle volte anonimamente, l’odio.

Grafico 5.4 – “Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive che riguardano il genere o l’orientamento sessuale delle persone?”



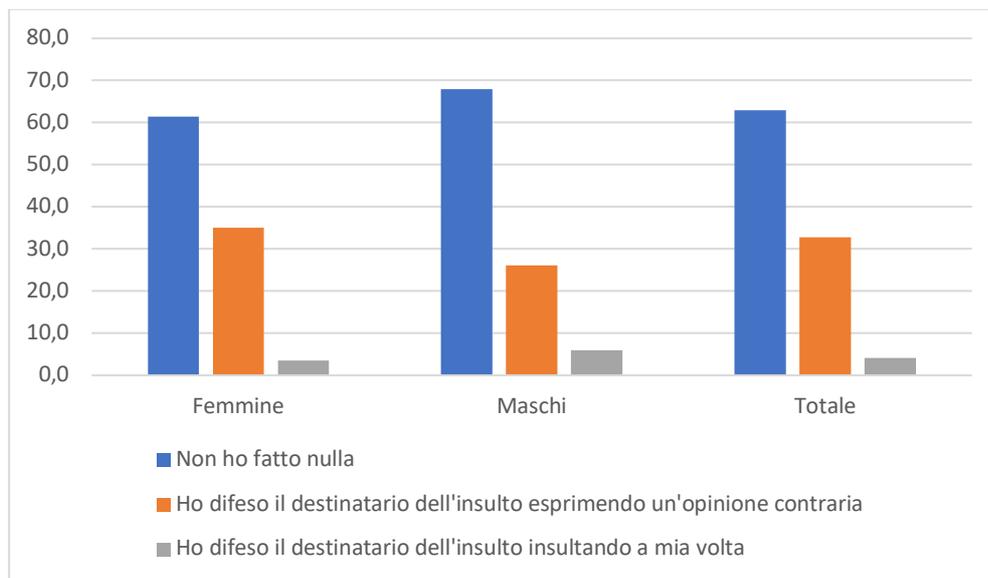
Ancor più interessante è vedere i dati relativi all’effetto che ha fatto nei rispondenti e alle loro reazioni di fronte all’odio in rete. Solo il 10% circa ha dichiarato di essere rimasto indifferente, mentre il restante 90% circa è stato turbato o, quanto meno, infastidito. Ancora una volta le ragazze si rivelano più sensibili dei maschi (4,2% contro 30,3%) (grafico 5.5).

Grafico 5.5 – “In questa occasione che effetto ti ha fatto?”



Tuttavia la reazione nel momento in cui si trova sul web un linguaggio d’odio è molto spesso quella di non fare nulla (lo dichiara il 63% degli studenti), mentre il 32,8% ha “difeso il destinatario esprimendo un’opinione contraria” (grafico 5.6), con una significativa prevalenza delle ragazze rispetto ai coetanei maschi. Speriamo che quest’ultima percentuale sia un buon segno e un primo passo verso la consapevolezza che la rete può essere un luogo democratico di espressione e scambio di idee senza sfociare negli insulti, nelle offese, nell’odio.

Grafico 5.6 – “E come hai reagito?”



Per quanto riguarda le parole d’odio nei confronti degli stranieri il 44,9% degli studenti dichiara di averlo visto sul web “qualche volta a settimana”, una percentuale analoga a quella che abbiamo riscontrato per la precedente categoria e altrettanto preoccupante (grafico 5.7). Analoghe anche le reazioni manifestate (con forte prevalenza dei ragazzi “indifferenti”), ma va anche segnalato che al crescere dell’età aumenta la quota degli indifferenti, come se con il passare degli anni ci fosse, purtroppo, una parallela crescita dell’assuefazione al linguaggio d’odio.

Grafico 5.7 - Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive che riguardano gli stranieri?

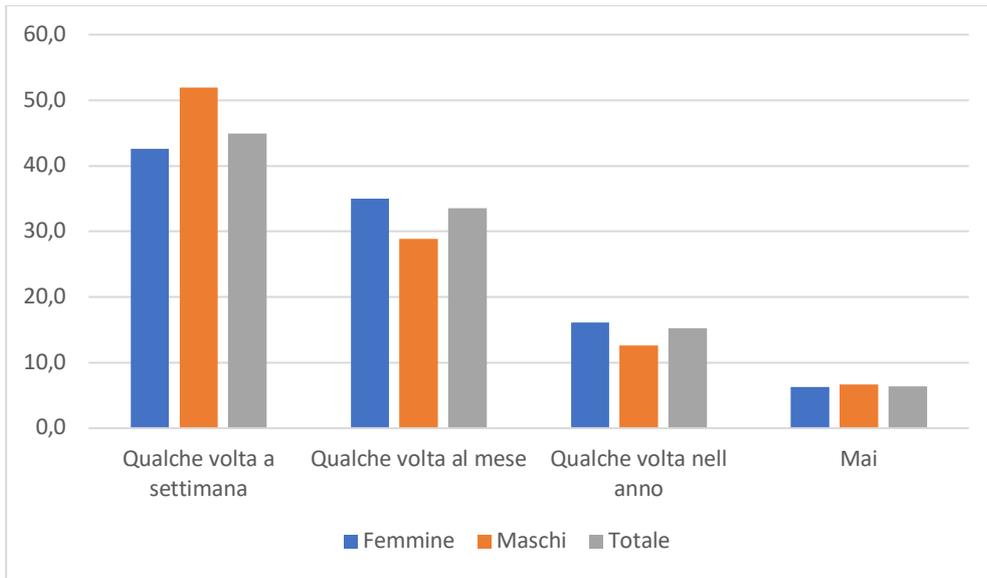


Grafico 5.8 In questa occasione che effetto ti ha fatto?

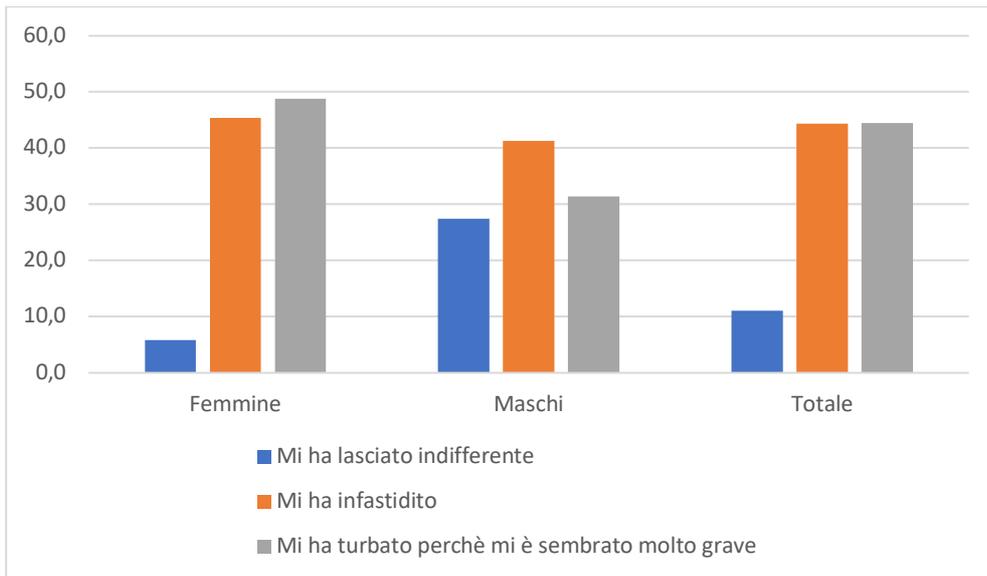
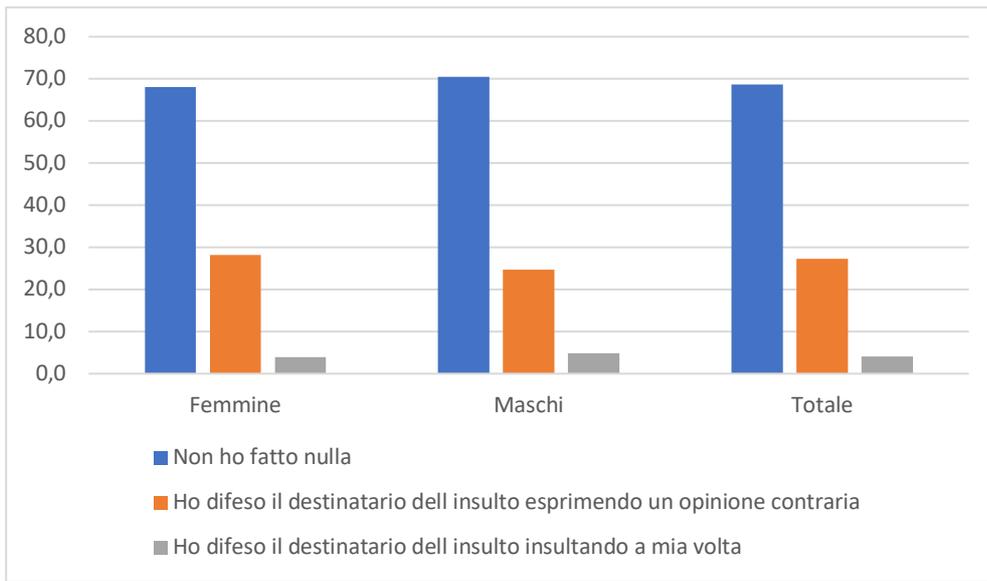


Grafico 5.9 – “E come hai reagito?”

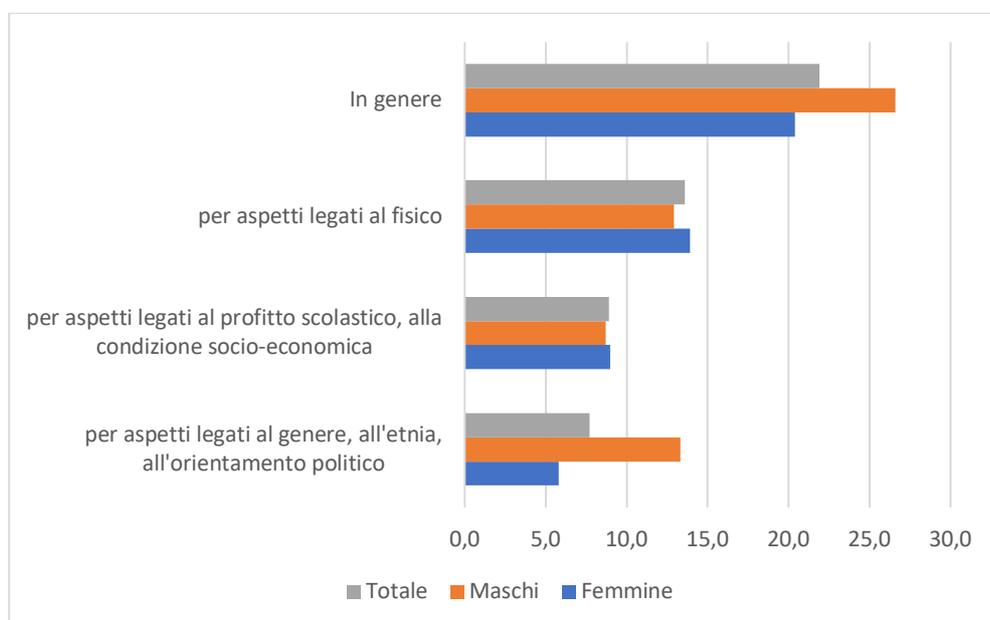


Capitolo 6 – Le vittime delle parole d’odio

Questa è la parte più delicata dell’indagine, quella cioè relativa alla vittimizzazione. Probabilmente non è stato facile per i ragazzi rispondere alle domande che riguardano la propria esperienza di vittima delle parole d’odio. Purtroppo più di 1/5 degli studenti presi in esame risponde di essere stata vittima più volte a settimana di parole d’odio a scuola, con una prevalenza dei maschi (27% circa rispetto al 20,4% delle ragazze) (grafico 6.1). Questo dato è da considerarsi molto grave; è infatti inaccettabile che al giorno d’oggi molti ragazzi si sentano “sbagliati” e vengano derisi per aspetti che dovrebbero essere accettati e non giudicati.

Possiamo notare che il 13,6% di questi è stato vittima a scuola di parole d’odio legate al proprio aspetto fisico, percentuale più alta rispetto a coloro che sono state vittime di parole legate ad aspetti di genere, etnico, religioso, politico (7,7%), profitto scolastico e socioeconomico (8,9%).

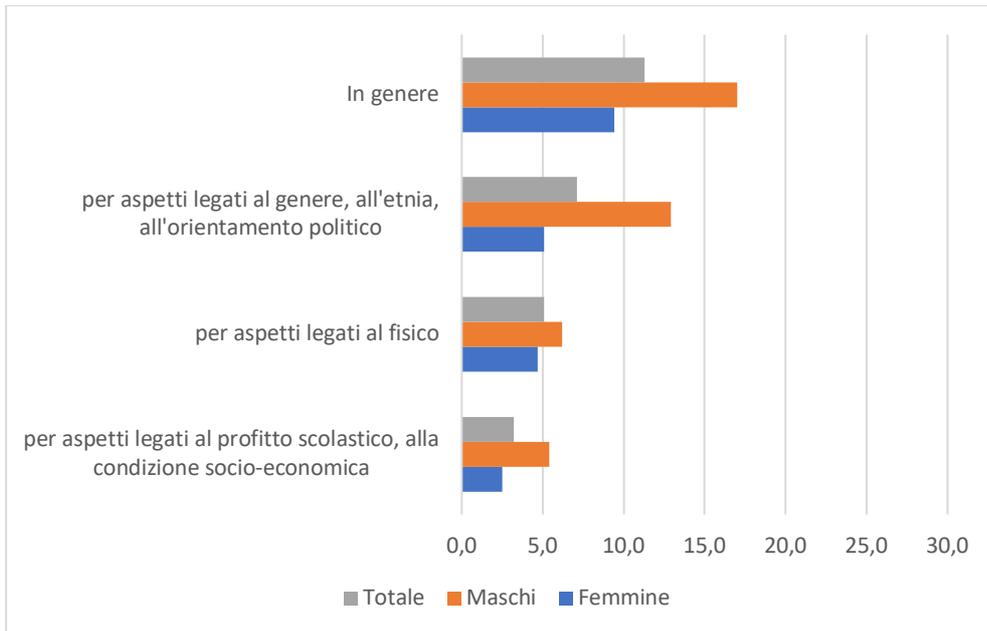
Grafico 6.1 – “A scuola sei mai stato/a oggetto di parole d’odio?” (riposta “qualche volta a settimana”)



Notiamo che la vittimizzazione per parole d’odio è un fenomeno molto più diffuso in ambito scolastico rispetto a ciò che avviene sul web, contrariamente ai dati che abbiamo registrato rispetto al fatto di assistere a episodi di hate speech.

Infatti, la quota di coloro che risultano vittimizzati sul web (11,3%) è la metà di chi ha subito offese in ambito scolastico (grafico 6.2), con una significativa prevalenza maschile anche in questo caso.

Grafico 6.2 – “Sul web sei mai stato/a oggetto di parole d’odio?” (riposta “qualche volta a settimana”)

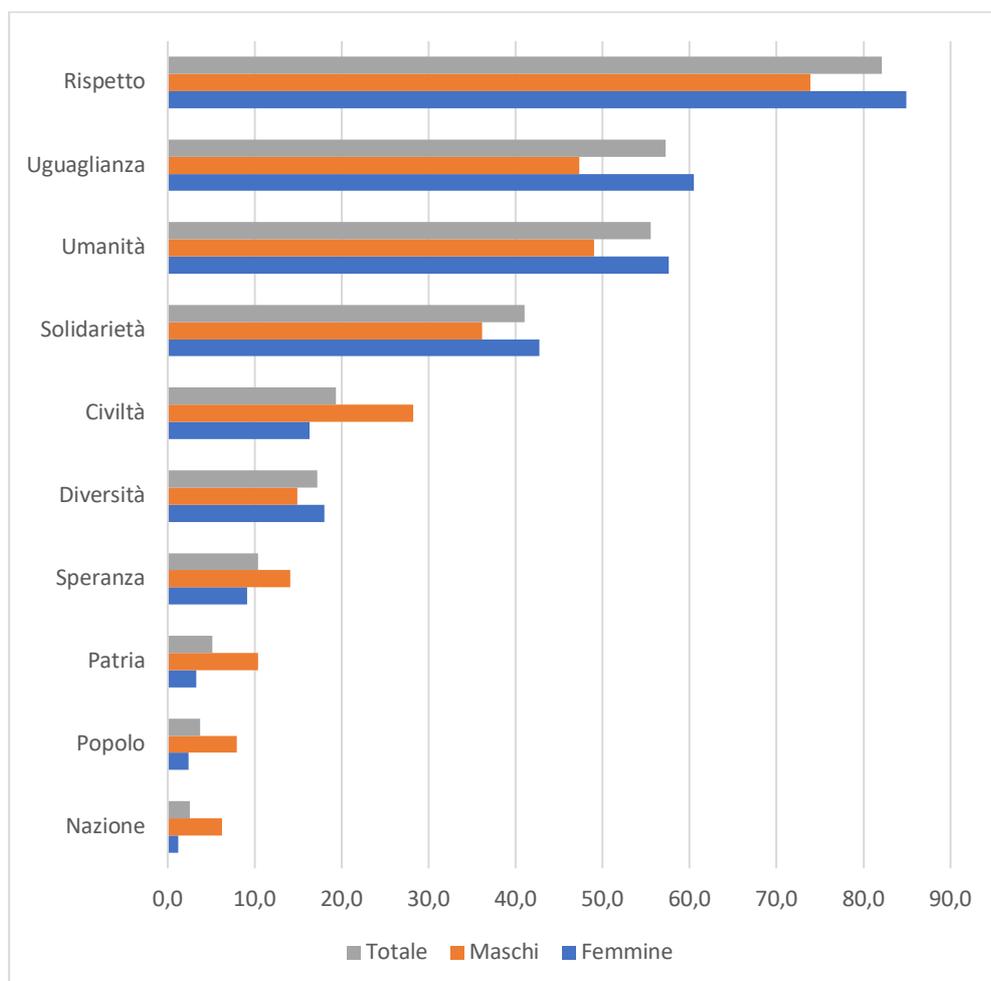


Capitolo 7 – Gli antidoti

L'ultimo capitolo è dedicato a quelle che abbiamo chiamato "parole-antidoto", cioè quelle parole che rimandano a concetti che possono contrastare l'odio che circola nel linguaggio di oggi, soprattutto sul web. Queste parole sono state inserite in un ambito concettuale che abbiamo definito "cortesia". Per "cortesia" non intendiamo solamente la buona educazione e la gentilezza formale, ma qualcosa di più sostanziale: la cortesia come "competenza sociale". Pensiamo infatti che alla gentilezza del linguaggio corrisponda tutta una serie di valori sociali ed etici che occorre ridefinire e riconsolidare per sconfiggere la "piramide dell'odio".

Abbiamo perciò proposto agli studenti una serie di parole che hanno dietro dei concetti che potrebbero opporsi all'hate speech e il grafico seguente mostra il risultato. Parole come "rispetto", "uguaglianza", "umanità", "solidarietà" sembrano chiaramente dimostrare che l'hate speech non è né rispettoso, né umano, né solidale, né civile e perciò ci fa piacere che i ragazzi abbiano colto che il linguaggio d'odio (e ciò che ne consegue) può essere sconfitto con quei valori di civiltà che la scuola non deve mai smettere di trasmettere alle giovani generazioni (grafico 7.1).

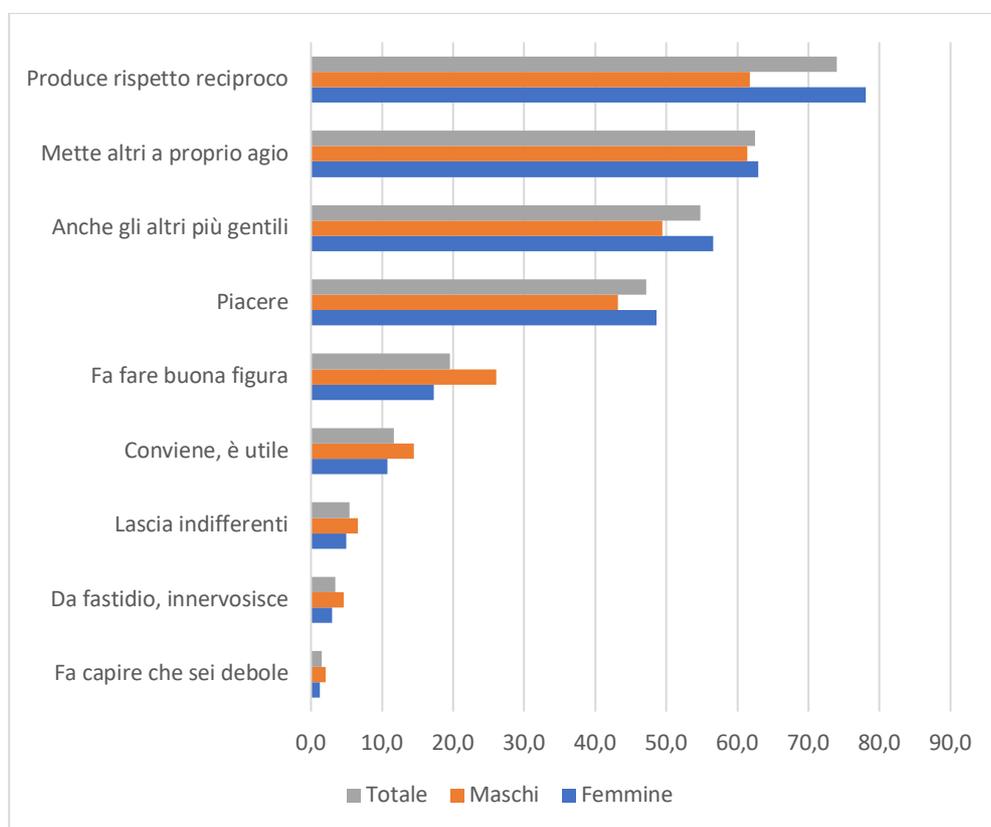
Grafico 7.1 – "Quali, tra queste parole, ritieni siano un antidoto (cioè possono opporsi) alle parole d'odio?"



La domanda successiva portava gli studenti a concentrarsi sul valore sociale della cortesia. Infatti li abbiamo fatti riflettere sugli effetti che, nella vita sociale, può avere l'uso di un linguaggio cortese, facendoli esprimere, appunto, sulla sua utilità e convenienza sociale.

I risultati sono stati sorprendenti, soprattutto se messi a confronto coi dati del grafico precedente. Coerentemente col fatto che al primo posto delle parole-antidoto c'è il "rispetto", pare che i ragazzi abbiano colto il fatto che essere cortesi favorisca il rispetto tra le persone. La competenza sociale si rivela nella risposta che la cortesia "mette gli altri a proprio agio" e "provoca piacere". In ogni caso genera un clima di serenità e piacere tra le persone (grafico 7.2). Di contro, è interessante – e positivo – che quasi nessuno abbia scelto la risposta "fa capire che sei debole". Questo ci sembra un dato estremamente importante perché si oppone a quella convinzione molto pericolosa per cui al linguaggio gentile corrisponderebbe la debolezza, mentre a quello aggressivo e offensivo corrisponderebbe la forza. Forse chi è veramente forte è colui o colei che non risponde alla violenza con la violenza, ma fa leva sui principi della civiltà, del rispetto e dell'umanità.

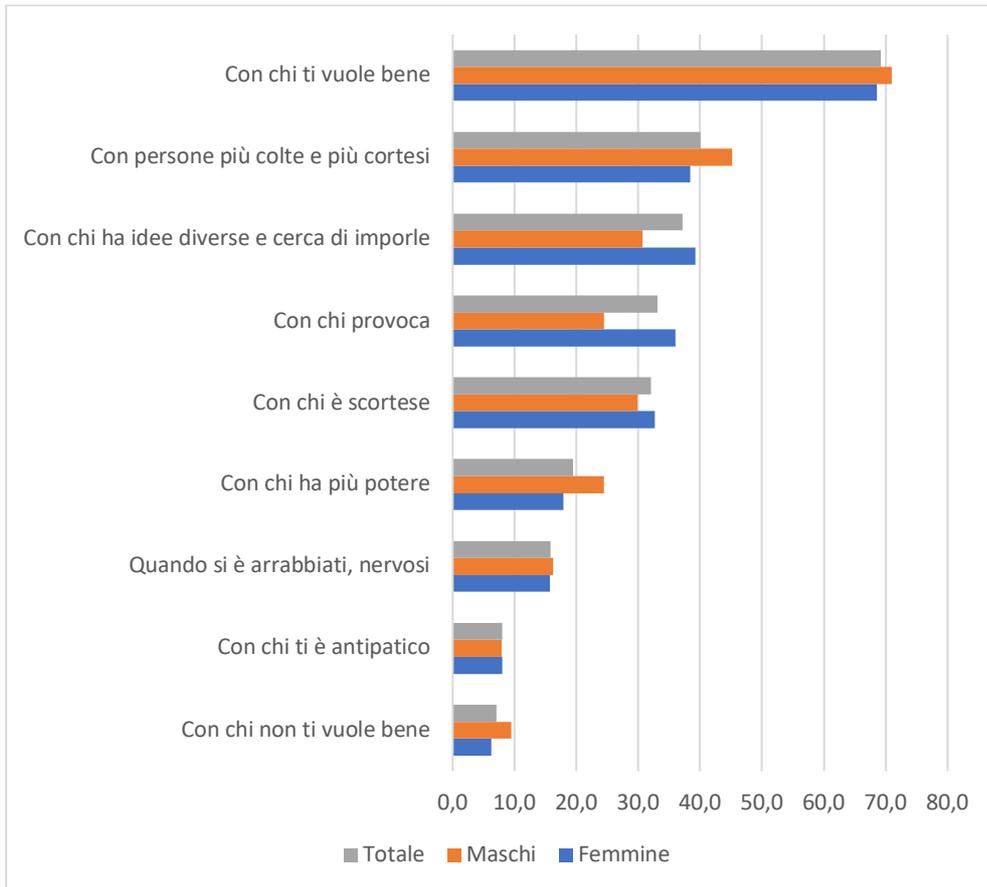
Grafico 7.2 – "Secondo te quali effetti produce il linguaggio cortese sugli altri?"



Altre risposte interessanti sono quelle fornite alla domanda "in quali occasioni ti conviene essere cortese"? Anche in questo caso occorre precisare il significato della parola "convenienza" poiché essa è legata non tanto ad una mera utilità egoistica, quanto all'ottenimento di una sorta di benessere sociale e collettivo. Anche in questo caso le risposte sono degne di essere commentate. C'è naturalmente una percentuale preminente di chi è cortese soprattutto con chi ci dimostra affetto (69,2%) (grafico 7.3), ma c'è anche una parte consistente di ragazzi che ritiene utile essere cortesi con chi provoca e con chi è scortese (32% e 33,1%). Questo ci dice che circa un terzo di giovani capisce che il linguaggio d'odio può essere "smontato" non con parole altrettanto odiose, ma, al contrario, con parole gentili, che appianano i contrasti, invece di amplificarli. C'è poi una

discreta percentuale di rispondenti che pensa che sia conveniente usare un linguaggio cortese con persone più colte e più cortesi e con chi ha più potere (rispettivamente 40,1% e 19,5%); anche questo lo riteniamo un dato positivo, in quanto, essendo la cortesia una competenza sociale – come già detto – deduciamo che i ragazzi comprendono che il linguaggio va modulato in base ai contesti sociali in cui ci si trova.

Grafico 7.3 – “Secondo te, in quali occasioni ti conviene essere cortese?”



Appendice – Il questionario

Strutturali

- **Ci puoi indicare la tua età? (in anni compiuti)**
- **Sesso**
- **Cittadinanza** (italiana, straniera UE, europea non UE, altro non UE)
- (Se italiana) **Hai la cittadinanza italiana dalla nascita o è stata acquisita successivamente?**
- **A quale anno scolastico sei iscritto?** I, II, III, IV, V
- **Usi i seguenti social?**
 - Facebook
 - Twitter
 - YouTube
 - TikTok
 - Instagram
 - Altri Social

Genere

Quali di queste parole ritieni offensive? (max. 3 risposte)

Frocio/Transessuale

Finocchio

Omosessuale

Femminuccia

Lesbica

Baldracca

Invertito / deviato

Checca

Gay

Recchione

Mignotta/puttana/troia

Prostituta

Travestito

Bisessuale

A scuola hai mai assistito a scene in cui veniva usato un linguaggio violento legato al loro genere o al loro orientamento sessuale?

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se diverso da mai)

Pensa all'ultimo episodio a cui hai assistito. Ha riguardato una persona che conosci?

Sì

No

(se diverso da mai)

In questa occasione qual è stato il tuo comportamento?

Mi sono fatto i fatti miei

Non sono intervenuto perché non mi sembrava una situazione grave

Non me la sono sentita di intervenire

Ho difeso il destinatario dell'insulto insultando a mia volta

Sono intervenuto per abbassare i toni del linguaggio

Altro

(per chi usa i social)

Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive che riguardano il genere o l'orientamento sessuale delle persone?

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se diverso da mai)

Pensa all'ultimavolta che ti è capitato. Ha riguardato una persona che conosci?

Sì/No

(se diverso da mai)

In questa occasione che effetto ti ha fatto?

Mi ha lasciato indifferente

Mi ha infastidito

Mi ha turbato perché mi è sembrato molto grave

E come hai reagito?

Non ho fatto nulla

Ho difeso il destinatario dell'insulto esprimendo un'opinione contraria

Ho difeso il destinatario dell'insulto insultando a mia volta

Se un/a tuo/a amico/a ti confidasse di essere omosessuale, quale sarebbe la tua reazione?

Lo/a allontanerei

Lo/a accetterei

Lo/a accetterei, ma il rapporto non sarebbe più lo stesso

Ti capita di utilizzare la parola "puttana" con lo stesso significato della parola "stronza"?

Sì

No

Una ragazza parla con intimità e confidenza con un ragazzo che non è il suo fidanzato. Come reputi le seguenti reazioni da parte del fidanzato:

la insulta pesantemente in privato

la insulta pesantemente davanti agli amici

la offende sui social

le dà uno schiaffo

(1 risposta per item)

Accettabile

Non accettabile

Accettabile in alcune circostanze

Ritieni accettabile che una donna venga insultata perché vive liberamente la propria sessualità?

Accettabile

Non accettabile

Accettabile in alcune circostanze

Ritieni accettabile che un uomo venga insultato perché vive liberamente la propria sessualità?

Accettabile

Non accettabile

Accettabile in alcune circostanze

Sei mai stato/a oggetto di parole d'odio legate al genere o all'orientamento sessuale ?

(Qualche volta a settimana, Qualche volta al mese, Qualche volta nell'anno, Mai)

a scuola

sul web

Etnia-cultura

Quali tra queste parole consideri un insulto legato all'etnia? (max 3 risposte)

Negro

Marocchino

Beduino

Barbaro

Nero

Ebreo

Rifugiato

Rom

Zingaro

Musulmano

Migrante

Extracomunitario

A scuola hai mai assistito a scene in cui nei confronti di persone straniere veniva usato un linguaggio violento?

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se diverso da mai)

Pensa all'ultimo episodio a cui hai assistito. Ha riguardato una persona che conosci?

Sì

No

(se diverso da mai)

In questa occasione quale è stato il tuo comportamento?

Mi sono fatto i fatti miei

Non sono intervenuto perché non mi sembrava una situazione grave

Non me la sono sentita di intervenire

Ho difeso il destinatario dell'insulto insultando a mia volta

Sono intervenuto per abbassare i toni del linguaggio

Altro (specificare _____)

(se usa i social)

Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive che riguardano gli stranieri?

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se diverso da mai)

Pensa all'ultima volta che ti è capitato. Ha riguardato una persona che conosci?

Sì

No

(se diverso da mai)

In questa occasione che effetto ti ha fatto?

Mi ha lasciato indifferente

Mi ha infastidito

Mi ha turbato perché mi è sembrato molto grave

E come hai reagito?

Non ho fatto nulla

Ho difeso il destinatario dell'insulto esprimendo un'opinione contraria

Ho difeso il destinatario dell'insulto insultando a mia volta

Pensi che le persone straniere siano una minaccia per la società italiana?

Si

No

(se sì)

Se sì, in quale ambito?

Politico

Economico

Sociale

Religioso

Morale

(per gli italiani)

Come ti senti quando parli con una/un compagna/o di scuola straniera/o?

A mio agio

Un po' a disagio

Molto a disagio

(per gli stranieri)

Come ti senti quando parli con una/un compagna/o di scuola italiana/o?

A mio agio

Un po' a disagio

Molto a disagio

(se straniero)

Sei mai stato/a oggetto di parole d'odio legate alla tua origine non italiana?

(Qualche volta a settimana, Qualche volta al mese, Qualche volta nell'anno, Mai)

a scuola

sul web

Religione

Le pratiche religiose di alcuni immigrati minacciano il modo di vivere degli italiani. Quanto sei d'accordo con questa affermazione?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

Se vicino a casa tua si dovesse aprire una moschea, tu saresti favorevole o contrario?

Favorevole

Contrario

Indifferente

(se contrario)

Perché saresti contrario all'apertura di una moschea vicino casa tua? Indica il motivo principale

Perché creerebbe problemi di sicurezza, di ordine pubblico

Perché l'Italia è un paese cattolico

Perché i musulmani sono intolleranti e non consentirebbero la costruzione di una chiesa cattolica nel loro Paese

Perché attirerebbe un numero maggiore di immigrati in zona

Perché la religione e la cultura islamica sono troppo diverse da quelle degli italiani

Altro

Se vicino a casa tua si dovesse aprire una sinagoga, tu saresti favorevole o contrario?

Favorevole

Contrario

Indifferente

(se contrario)

Perché saresti contrario all'apertura di una sinagoga, vicino casa tua? Indica il motivo principale

Perché creerebbe problemi di sicurezza, di ordine pubblico

Perché l'Italia è un paese cattolico

Perché gli ebrei sono intolleranti e non consentirebbero la costruzione di una chiesa cattolica nel loro Paese

Perché la religione e la cultura ebraica sono troppo diverse da quelle degli italiani

Altro

(se usa i social)

Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive che riguardano la religione?

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se diverso da mai)

Pensa all'ultima volta che ti è capitato. Ha riguardato una persona che conosci?

Sì

No

(se diverso da mai)

Che effetto ti ha fatto?

Mi ha lasciato indifferente

Mi ha infastidito

Mi ha turbato perché mi è sembrato molto grave

E come hai reagito?

Non ho fatto nulla

Ho difeso il destinatario dell'insulto esprimendo un'opinione contraria

Ho difeso il destinatario dell'insulto insultando a mia volta

Sei mai stato/a oggetto di parole d'odio legate alla tua religione?

(Qualche volta a settimana, Qualche volta al mese, Qualche volta nell'anno, Mai)

a scuola

sul web

Politica

(se diverso da mai)

Ti capita di sentire personaggi politici che usano un linguaggio volgare, offensivo o violento?

Spesso

Qualche volta

Mai

(se diverso da mai)

Secondo te questo tipo di linguaggio contribuisce a creare un clima di intolleranza e ostilità?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

A scuola hai mai assistito a scene in cui veniva usato un linguaggio violento legato alle opinioni politiche?

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se diverso da mai)

Pensa all'ultimo episodio a cui hai assistito. Ha riguardato una persona che conosci?

Sì

No

(se diverso da mai)

In questa occasione qual è stato il tuo comportamento?

Mi sono fatto i fatti miei

Non sono intervenuto perché non mi sembrava una situazione grave

Non me la sono sentita di intervenire Ho difeso il destinatario dell'insulto insultando a mia volta

Sono intervenuto per abbassare i toni del linguaggio

Altro

(se usa i social)

Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive che riguardano l'ambito politico?

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se diverso da mai)

Pensa all'ultima volta che ti è capitato. Ha riguardato una persona che conosci?

Sì

No

(se diverso da mai)

In questa occasione che effetto ti ha fatto?

Mi ha lasciato indifferente

Mi ha infastidito

Mi ha turbato perché mi è sembrato molto grave

E come hai reagito?

Non ho fatto nulla

Ho difeso il destinatario dell'insulto esprimendo un'opinione contraria

Ho difeso il destinatario dell'insulto insultando a mia volta

In che misura sei d'accordo con la seguente affermazione? - "In politica il fine giustifica i mezzi, anche il linguaggio offensivo può essere giustificato come mezzo politico"

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

Sei mai stato/a oggetto di parole d'odio legate alle tue convinzioni politiche?

(Qualche volta a settimana, Qualche volta al mese, Qualche volta nell'anno, Mai)

a scuola

sul web

Quali delle seguenti parole ti sembrano particolarmente offensive?

Ricchione
Secchione
Ritardato
Mucchio d'ossa
Racchioso
Cesso
Barbone
Cicciona
Down
Anormale
Scaricatore di porto
Storpio
Clown
Zoppo
Autistico
Handicappato
Lecchino
Palla di lardo
Zingaro
Deficiente
Disadattato
Cocco del prof
Pezzente

A scuola hai mai assistito a scene in cui veniva usato un linguaggio violento legato ai seguenti aspetti particolari delle persone?

Disabilità/salute, Abbigliamento, Timidezza, Peso corporeo, Imperfezioni fisiche, Alto profitto scolastico, Basso profitto scolastico, Condizione socio-economica

(1 risposta per aspetto particolare)

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

(se usa i social)

Sui social che usi ti è mai capitato di leggere parole o frasi offensive che riguardano i seguenti aspetti particolari delle persone?

Disabilità/salute, Abbigliamento, Timidezza, Peso corporeo, Imperfezioni fisiche, Alto profitto scolastico, Basso profitto scolastico, Condizione socio-economica

Impe(1 risposta per aspetto particolare)

Qualche volta a settimana

Qualche volta al mese

Qualche volta nell'anno

Mai

Indica quanto è grave da 1 a 5 offendere e/o usare un linguaggio violento per ognuno dei seguenti aspetti

Disabilità/salute, Abbigliamento, Timidezza, Peso corporeo, Imperfezioni fisiche, Alto profitto scolastico, Basso profitto scolastico, Condizione socio-economica

(1= Per niente grave – 5= Molto grave)

A scuola sei mai stato/a oggetto di parole d'odio legate ad aspetti specifici della tua persona?

Disabilità/salute, Abbigliamento, Timidezza, Peso corporeo, Imperfezioni fisiche, Alto profitto scolastico, Basso profitto scolastico, Condizione socio-economica

(1 risposta per aspetto particolare)

(Una o più volte al mese, Qualche volta nell'anno, Mai)

Sul web sei mai stato/a oggetto di parole d'odio legate ad aspetti specifici della tua persona?

Disabilità/salute, Abbigliamento, Timidezza, Peso corporeo, Imperfezioni fisiche, Alto profitto scolastico, Basso profitto scolastico, Condizione socio-economica

(1 risposta per aspetto particolare)

(Una o più volte al mese, Qualche volta nell'anno, Mai)

Altro

Se vedi un tifoso della tua squadra insultare un tifoso di un'altra squadra che fai?

Ti unisci a lui e insulti il tifoso avversario

Difendi il tifoso avversario

Lo ignori

In che misura pensi che l'aumento del linguaggio violento e offensivo nei programmi televisivi contribuisca al degrado delle relazioni sociali e della convivenza civile nel nostro Paese?

Molto Abbastanza Poco Per niente

In che misura pensi che l'aumento del linguaggio violento e offensivo nel web contribuisca al degrado delle relazioni sociali e della convivenza civile nel nostro Paese?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

In che misura sei d'accordo con la seguente affermazione? "Tutto è relativo, c'è libertà di parola e quindi ogni opinione può essere espressa"

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

Quali, tra queste parole, ritieni siano un antidoto (cioè possono opporsi) alle parole d'odio?

(indica le 3 più importanti)

Umanità
Civiltà
Popolo
Patria
Solidarietà
Nazione
Rispetto
Diversità
Speranza
Uguaglianza

Secondo te quali effetti produce il linguaggio cortese sugli altri? (max. 3 risposte)

Anche gli altri diventano più cortesi
Piacere
Mette gli altri a proprio agio
Dà fastidio, innervosisce
Lascia indifferenti
Produce rispetto reciproco
Fa fare buona figura
Conviene, è utile
Fa capire che sei debole

Secondo te, in quali occasioni ti conviene essere cortese? (max. 3 risposte)

Con chi è scortese, irrispettoso
Con chi non ti vuole bene
Con chi ti vuole bene
Con persone più colte e più cortesi di te
Con chi ha più potere
Quando si è arrabbiati, nervosi
Con chi ti è antipatico
Con chi provoca
Con chi ha idee diverse e cerca di imporle

Con che frequenza, tra i social che usi, hai trovato espressioni offensive o violente?

(sceglie tra i social usati)

È più grave usare il linguaggio violento sui social o nei contatti diretti tra le persone?

Sui social
Nei contatti diretti tra persone
È grave in tutte e due le situazioni
Non so